ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	[illegible]	[illegible]	10 50	68 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	18 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
[illegible]	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna [illegible]	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e [illegible]	65 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e [illegible]	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII — Domenica 23 Gennaio 1921 — ROMA — Domenica 23 Gennaio 1921 — Num. 20

Halle, Tours, Livorno

Bisogna seguire, con occhio sereno, le correnti del bolscevismo nei vari paesi d'Europa, come in una clinica i processi di una nuova malattia, per potere determinare il punto in cui la discrasia si manifesta e la dissoluzione si accentui. Se nello studio di un fenomeno, come questo del bolscevismo, gli elementi morali, con le loro effervescenze passionali, e gli interessi politici, con le loro speculazioni dottrinarie, ingombrino il campo dell'osservazione, impossibile più che difficile sarà comprendere e giudicare.

Evidentemente, in Italia, il bolscevismo sperava di combattere la sua grande battaglia, e distendere i segni della vittoria, che non era riuscito a stendere negli altri paesi d'Europa. La rapidità della sua affermazione, lo aveva illuso sulla profondità della sua penetrazione. In nessun paese d'Europa erano stati, in questi due anni, tanti scioperi, tante invasioni di terre e di fabbriche, e tanti spiccioli atti di violenza e fatti di sangue, quanti in Italia. Ecco, dunque, il terreno più adatto per la conquista — pensarono i dirigenti di Mosca; e intensificarono quindi i loro mezzi di propaganda e i loro sistemi di imposizione, per rendere più vasta e sicura l'invasione. E non si accorsero, e forse non poterono accorgersi, che i torbidi italiani, [illegible] portavano alla superficie il rosso del bolscevismo, erano, più che altro, il prodotto del malcontento, per molte ragioni [illegible]ntato tempestoso nel periodo [illegible] tra la guerra e la pace — non ultime le molte, l'incapacità e l'incoscienza dei nostri governi, che davano al [illegible] la sensazione dello sbandamento [illegible] coscienza e del dissolvimento della [illegible] pagine nazionale — e non il prodotto di una vera e propria crisi interiore [illegible] socialismo italiano, divenuto a un [illegible] evoluzionista catastrofico, e [illegible] alla maniera russa. Ma si [illegible]ti dopo il Congresso di Livorno. [illegible] Congresso di Livorno era il terzo, [illegible]llo di Halle e di Tours, nei quali [illegible] i vari socialismi europei [illegible]ggio del Corano della Terza Internazionale, e della relativa Mecca di [illegible]. La maggiore intransigenza [illegible] esercitata in questo terzo con[illegible], dimostra quanto gli errori psico[illegible] influiscano sui calcoli politici, e [illegible] loro insuccessi. Non era certamente [illegible] scomunica il più efficace mezzo per ridurre gli italiani all'obbedienza. E non era un colpo di scena che potesse decidere un partito a cambiare la sua via, che si era tracciata con trent'anni di piccone. Evidentemente, gli uomini di Mosca non dimostravano di avere dei socialisti italiani la stessa conoscenza e la stessa considerazione che dei tedeschi e dei francesi, se a Livorno han creduto necessario di adottare un sistema di rigore che non avevan creduto opportuno di adottare nè a Tours, nè a Halle.

A Halle, Apfelbaum in persona, cioè a dire « Zinovieff » diresse le operazioni del Congresso, e non solo permise la fusione dei « socialisti indipendenti » di sinistra, coi comunisti, in un solo « Partito Comunista unificato », ma diede anche le sue lettere di credito a un altro partito, il « Partito Operaio comunista » rivale e nemico del Partito Unificato, con facoltà di tenere un delegato a Mosca: ciò che suscitò le proteste, inascoltate, del « Partito Unificato », e, dopo le susseguenti violenze nelle polemiche, la richiesta persino della censura di Mosca su Berlino.

A Tours, poi, dove, con squisito pensiero, il Kahacef del Congresso fu la tedesca Klara Zetkin (e la sua presenza in Francia provocò una interpellanza, che non contribuì poco alla crisi del Ministro Leygues) e dove i comunisti ebbero la maggioranza sui « resistenti » e sui « ricostruttori » fu concesso ai nuovi affiliati della Terza Internazionale di rimanere anche nella « Confederazione Generale » e fruire dei benefizi dell'organizzazione sindacale francese, che naturalmente non intende consentire alla convivenza e per questo ha fatto le sue debite proteste verso gli organizzati.

Se tanta indulgenza e tolleranza a favore dei socialisti di Francia e di Germania, perchè tanta intransigenza e tanto furore contro i socialisti italiani?

La verità pare non indubbia questa: che gli uomini di Mosca avevano puntato sull'Italia per la loro vittoria; che qui in Italia avevano sperato di ritrovare la forza, che perdono nel loro paese e non hanno altrove; e qui, dunque, avevano tentato la coercizione estrema, il dilemma senza uscita, o con l'uscita della Terza Internazionale: il coltello alla gola, insomma: nella speranza che, raccolto tutto il partito socialista italiano sotto la bandiera del comunismo, potessero in un momento d'abbrezza, lanciarlo, disperato ilota, nel carro funebre della distruzione russa. Ma il socialismo italiano non si lasciò iscrivere nel libro della Morte — e passò all'ordine del giorno.

Il bolscevismo ha un peccato d'origine che rende impossibile la sua espansione nei paesi civili; ed è, ch'esso nacque, non per generazione spontanea, da un'idea, in vista d'un più nobile e puro sistema sociale, ma nacque come un mezzo disperato di guerra, dal cervello del militarismo tedesco, che contro la pace dell'umanità, per la sua brama di dominio nel mondo, escogitò Lenin, dopo il sottomarino, la guerra civile dopo la guerra imperiale; nacque a un tempo dalla corruzione e dalla disperazione, e porta in sè e nella sua azione fra le genti i caratteri incancellabili dei suoi autori. Qual forza di espansione può avere un fenomeno di tal natura, e quale speranza di acclimatazione, oltre lo spazio e il tempo nel quale si è manifestato? Può in un periodo di sconvolgimento materiale e morale, come quello della guerra, quando tutto è possibile, fare la sua apparizione; ma il suo tramonto è segnato dalle leggi della vita. Tentò una gesta in grande stile, in Germania e in Ungheria, subito dopo la sconfitta; e fu battuto. Tentò in Italia una gesta, in più modesto stile, e anche in Italia la cenere comincia a distendersi sugli sparsi e lontani focolai. Mano mano che questa cosa terribile e sacra ch'è la vita umana, comincia ad allontanarsi dai campi di battaglia, a distaccarsi dai roghi e dalle tombe, a deporre con le insegne i ricordi delle lacrime e del sangue, e a ricostituire la sua sostanza carnale e la sua coscienza morale nella inesorabile necessità dell'amore e del lavoro — tutte le forme della violenza e della bestialità sono destinate a cadere, e a sparire dalla memoria. E prima a cadere sarà la forma del bolscevismo, che tre disperazioni concorsero a creare: la disperazione del militarismo germanico, la disperazione della logica a oltranza del militarismo russo, e, più feroce di tutto, la disperazione ebraica dei *programs* che in Trotzki e Zinowieff trovò finalmente i suoi vendicatori e i suoi esecutori.

Ma la pace dell'umanità non potrà poggiare sul fumante tripode di quella disperazioni.

Rastignac.

Dopo il Congresso di Livorno

Impressioni e giudizi sulla scissione socialista

Si riunisce la Direzione del P. S. I.

LIVORNO, 22.

Nel pomeriggio di ieri in una sala dell'Hotel Giappone si sono riuniti i nuovi membri della Direzione del Partito socialista, e cioè: on. Bacci, Mantica, Serrati, Zannerini, Montanari, Baratono, on. Pilati, Parpagnoli, Stolfi, Clerici, Passigli. Mancava Bonfiglio, non presente al Congresso.

Le cariche

La direzione, esaminata la situazione creatasi in seguito al Congresso, ha proceduto alla direzione dell'*Avanti!* ed è stato riconfermato all'unanimità Giacinto Menotti Serrati. Quindi si è stabilito di riordinare la segreteria amministrativa, affidandone la direzione di concetto all'on. Alberto Malatesta. La nomina del segretario politico è stata fatta nella persona dell'on. Bacci e al suo fianco è posto un vicesegretario, Zannerini. Si sono discusse poi alcune questioni di indole amministrativa.

Si è deliberata la costituzione nel seno della Direzione di un Comitato esecutivo che risiederà in permanenza a Roma, composto del segretario politico, di due vicesegretari, uno dei quali da nominarsi, del direttore dell'*Avanti!* e del segretario del Gruppo parlamentare socialista.

Un manifesto al proletariato

Si è discussa e si è approvata quindi una proposta di Serrati perchè venga redatto un manifesto socialista ai lavoratori italiani, in cui siano riaffermate le ragioni della esistenza del P. S. I. ed i propositi di azione. La compilazione del manifesto è stata affidata a Bacci, Baratono e Serrati.

Per i fiumani socialisti

Si è passati a trattare la questione di Fiume. La direzione del Partito aiuterà moralmente e materialmente, d'accordo con la Confederazione Generale del lavoro, i socialisti fiumani affinchè essi possano rapidamente ricostituire così il partito politico come le organizzazioni economiche.

La Direzione si riconvoca a Roma

Infine, dopo avere trattato altri problemi su cui la Direzione dovrà discutere, si è deliberato che la Direzione sia convocata per il 25 gennaio prossimo a Roma nella propria sede.

La riunione del Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro

Nel pomeriggio stesso d'ieri si sono poi riuniti i membri del Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro in vista del prossimo Congresso nazionale e per uno scambio di idee sulla situazione nazionale. Erano presenti: D'Aragona, Bianchi, Buozzi, Altobelli, Tommasini, Baldesi, D'Alberti, Reina e l'on. Morgari per il Gruppo parlamentare socialista e Sereni della Camera del lavoro di Bologna. Assistevano pure alla riunione gli onorevoli Modigliani e Niccolai.

La Confederazione terrà Congresso a Livorno.

D'Aragona ha proposto che il prossimo Congresso generale della Confederazione Generale del Lavoro sia tenuto a Livorno. Dai calcoli fatti dalla segreteria, i congressisti, compresi gli invitati e i rappresentanti della stampa, non oltrepasseranno il numero di 900. Il Consiglio ha approvato la proposta del segretario generale.

Si è proceduto poi alla nomina di una Commissione incaricata per la riforma statutaria, della quale fanno parte Bellelli, l'on. Bianchi, Ghezzi e D'Aragona. Quindi l'on. Niccolai ha riferito sulla situazione creatasi a Ferrara dopo il sanguinoso conflitto del mese scorso. Il Consiglio ha deliberato di interessarsi per inviare sul posto un compagno organizzatore a sostenere quei lavoratori.

Si sono poi discusse varie relazioni da prepararsi per il Congresso.

I convenuti hanno deliberato di riconvocarsi per i giorni 8 e 9 febbraio a Parma per discutere a fondo gli urgenti ed importanti problemi della organizzazione sindacale. Prima di sciogliersi il Consiglio ha preso atto delle conclusioni di una Commissione di inchiesta che propone lo scioglimento e l'immediata ricostituzione della Camera del lavoro di Palermo, per incompatibilità politico-sindacali, e ha deliberato di inviare un proprio membro a Torino per assumere informazioni dirette sullo sciopero in corso dei dipendenti comunali.

Ciò che dice l'on. Buozzi

Abbiamo chiesto alcune dichiarazioni all'on. Buozzi, segretario generale della *Fiom* e membro del Consiglio direttivo della Confederazione. Egli ci ha detto: le mie impressioni sul congresso socialista si riassumono in queste affermazioni: ha vinto la realtà. L'avvenire non è scevro di incognite, ma la scissione risponde ad una dolorosa necessità. Dico dolorosa, perchè non ci si separa indifferentemente da compagni con i quali per molti anni si è lavorato insieme.

Io non credo però che la scissione possa avere le conseguenze che molti borghesi sperano. La borghesia sta tentando di riguadagnare ciò che ha perduto per cause superiori alla sua volontà. Dico meglio: sta tentando la reazione, favorita in ciò dalla crisi industriale che si va profilando nel nostro paese, aggravata dalle numerose difficoltà che incontra l'emigrazione. La borghesia tenterà di approfittare di questa situazione e della scissione; ma io credo fermamente che non vi riuscirà. L'antico glorioso partito socialista italiano, ha letto l'on. Buozzi, si è diviso in due; ma la Confederazione del lavoro, in mezzo ai due partiti, rimane compatta. Dovrà superare delle difficoltà di carattere interno; ma di fronte alla borghesia, sarà più che mai unita; e in questo periodo di crisi politica ed economica, sarà forse l'organismo più temibile perchè il più adatto, il più possente e il più capace a difendere il proletariato da ogni assalto. Di ciò ho ferma fede; e la mia fede è suffragata dal fatto che durante tutto il congresso anche nei momenti in cui la discussione fra i socialisti è apparsa più aspra, la nota dell'unità del proletariato nel seno della organizzazione economica, ha avuto sempre il consenso delle masse.

Il mese venturo in questa stessa Livorno che tanto simpaticamente ci ha ospitato, si terrà il Congresso della Confederazione Generale del Lavoro. Esso riuscirà forse più importante di quello di questi giorni e sono sicuro che non fallirà la mia previsione.

L'impressione dell'on. Treves

L'on. Treves ci ha così sintetizzato la sua impressione:

— Non è un *novus ordo* che comincia. E' il Partito socialista che ritrova sè stesso, tornando alle sue origini ed alle sue concezioni proprie. Il *socialismo di guerra* non è il socialismo di sempre; la violenza non è peculiare al socialismo. Questo è *forza* poderosa di organizzazioni politiche ed economiche, non impulso e sfogo di furori, anche santi, ma sterili. Ciò ha detto Costantino Lazzari ed hanno detto Vacirca e Turati. Gli stessi estremisti comunisti non seppero insistere nell'apologia della violenza, cui diedero un senso assai più sobrio e riserbato che a Bologna.

Ah! da Bologna a Livorno quanto cammino, quanto chiarimento negli spiriti! La realtà con la sua potenza educativa ha lavorato a plasmare i cervelli capaci di riflettere! La realtà russa è una cosa grande, immensa che la storia scriverà in pagine più tragiche e solenni di quelle della rivoluzione francese. La III Internazionale è il possente strumento dell'azione del proletariato contro l'imperialismo borghese!... Ma l'assurdo di ricopiarla come un modello obbligato è la follia. E la pretesa di comandare il ricalco, senza tener nessun conto delle condizioni diverse, dei partiti, dei popoli, ecc., è un sogno di dommatici. Il Congresso vi si ribellò. E' giusto, perchè il socialismo italiano essendo stato fedele a se stesso ed alla Internazionale durante la guerra meritava gli si facesse il credito di restare se stesso dopo la guerra, in quella Internazionale, che egli stesso aveva promessa da Zimmervald.

Serrati che con fierezza di uomo, di socialista e con lealtà di compagno intese questo fatto, doveva essere il perno della resistenza, il duce della riscossa. E lo fu, e il Congresso ha mostrato di essergliene grato, anche per quello che alla unità del Partito egli sacrificava di inclinazioni e di preferenze personali!

Tanto peggio per quelli che non l'intesero! Costoro dicono che è stato il trionfo del *riformismo*. Storie! Quanti anni è che il « riformismo » è morto nella dura salita al Quirinale! Il trionfo è del socialismo.

Il Congresso del Partito comunista

Il Partito comunista italiano sezione della III Internazionale creatasi ieri mattina dopo la scissione, ha continuato nel pomeriggio di ieri il suo Congresso al Teatro San Marco. Presiedeva l'on. Belloni. La seduta pomeridiana è stata essenzialmente dedicata alle questioni relative all'organizzazione del nuovo partito. E' stato approvato lo statuto e sono state pure approvate alcune disposizioni transitorie per il passaggio dal vecchio al nuovo partito.

E' stato quindi nominato un Comitato centrale che è risultato così composto: Bordiga, Repossi, Misiano, Bombacci, Fortichiari, Gennari, Grieco, Belloni, Terracini, Gramsci, Sessa, Polano, Marabini, Dessalа e Parodi.

E' stata decisa la nomina di un Comitato esecutivo che dovrà risiedere a Milano e del quale faranno parte: Bordiga, Terracini, Fortichiari, Repossi e Grieco. Organo ufficiale del nuovo partito sarà il bisettimanale « Il Comunista » che sarà stampato a Milano e diretto da Bordiga. L'« Ordine Nuovo » di Torino è stato riconosciuto come giornale del partito.

Alle 18 il Congresso terminava i suoi lavori e i congressisti uscivano dal teatro San Marco al canto dell'« Internazionale ».

L'accoglienza di Livorno

A completamento della cronaca del Congresso dobbiamo pronunciare un doveroso e sentito ringraziamento alla città di Livorno, per l'ospitalità cortese di cui ci è stata larga. Livorno ha confermata in questa circostanza la sua fama di civismo; ed il contegno corretto ed imparziale tenuto dall'intera cittadinanza di fronte ai congressisti ha impedito che durante la lunga ed aspra battaglia politica si verificasse il minimo incidente. Degne di lode sono le misure insieme efficaci e prudenti adottate dalle autorità locali per il mantenimento dell'ordine. Anche il servizio telefonico, non ostante che Livorno sia da questo punto di vista in condizioni veramente disastrose, è proceduto con generale soddisfazione, per l'impegno e la buona volontà di tutto il personale.

G. Rosati.

Le relazioni Russo-tedesche al Reichstag

BERLINO, 22.

Al Reichstag si è discusso delle relazioni commerciali con la Russia. Cristian ha osservato che è necessario un accordo con la Polonia, e con la Russia per frustrare la politica francese che cerca mettere la Polonia contro la Germania; ed ha osservato che molti scambi sono possibili fra Germania e Russia perchè questa sia aiutata.

Ha parlato poi il ministro degli Esteri Von Simons al quale ha convenuto che l'accordo con la Russia è questione vitale per la Germania.

Egli ha rilevato le difficoltà di scambi e di trasporti con la Russia, e quelle che derivano dalla politica bolscevica e dagli impedimenti del Trattato di Versailles.

Egli ha poi annunziato che nessun rapporto con lo stato dei Sovietу sarà possibile per la Germania, finchè il Governo Russo non avrà dato spiegazioni su l'assassinio di Mirbach.

Egli ha concluso dicendo: « Io sono del parere che il nostro compito non è di consolidare nè di rafforzare il Governo dei Soviety. Noi dobbiamo soltanto favorire a che il popolo russo esca contemporaneamente a in[illegible] dalla situazione in cui si trova. Ripeto tuttavia che il popolo russo non deve immischiarsi nei nostri affari interni. Noi non dobbiamo permettere che personaggi inviati dal Governo dei Soviety per scopi commerciali facciano propaganda in casa nostra a favore delle teorie bolsceviche.

Arresti di comunisti in Westfaglia
Per lo stato d'assedio in Baviera

BERLINO, 22.

Sono stati operati sette arresti di capi comunisti in Westfalia. Dal materiale sequestrato risulterebbe che si trattava di far risorgere l'armata rossa della Ruhr per una azione prossima. La sede dei preparativi militari era Essen. Si nominano fra i capi il minatore Schroer e il maestro Zaider tenente della riserva.

L'organizzazione si estenderebbe oltre quella zona, ma l'esperienza vi insegna di accogliere con grande cautela queste voci di complotti e di preparazione di colpi di mano vengano esse da destra o da sinistra. A questo proposito sono state smentite dell'Olanda le voci riferentisi ad un colpo di mano degli Hohenzollern.

Con 181 voti contro 124 venne respinta al *Reichstag* la proposta dell'estrema sinistra per la cessazione dello stato d'assedio in Baviera. Votarono contro tutti i partiti borghesi e a favore tutti e tre i partiti socialisti.

La votazione venne preceduta e seguita da improperi scagliati dai comunisti ai rappresentanti della Baviera. Tutta la discussione era basata sull'art. 48 della Costituzione di Weimar che dà al *Reichstag* il diritto di richiedere la cessazione di una misura d'ordine a cui sia ricorso un singolo Stato.

I Soviety hanno minato il litorale del Mar Nero

COPENAGHEN, 21.

Il Governo dei Soviet ha prevenuto tutti i Governi che alcuni tratti del territorio russo sul Mar Nero sono minati e l'ha messi in guardia contro eventuali catastrofi. Per conseguenza le navi estere non potranno avvicinarsi oltre 12 miglia dalla costa russa.

L'accettazione della proposta Borah
per il disarmo navale internazionale

WASHINGTON, 22.

La Commissione senatoriale per gli affari esteri ha deciso di portare dinanzi al Senato una relazione favorevole alla mozione Borah per il disarmo nella forma seguente: Il Presidente degli Stati Uniti è invitato se ciò non è incompatibile con l'interesse pubblico; a comunicare ai governi della Gran Bretagna e del Giappone che il governo degli Stati Uniti è pronto ad esaminare immediatamente insieme con essi, la questione del disarmo navale allo scopo di concludere prontamente un trattato che stipuli la riduzione dei rispettivi programmi di costruzioni nella misura e nelle condizioni che verranno concordate.

In altre parole il Presidente è autorizzato a negoziare un trattato. C'è però poco da sperare da questa iniziativa; vi è poco entusiasmo per essa e vi è anche la convinzione generale che se anche le Camere approvassero la mozione Borah Wilson opporrebbe il suo veto.

Anche per questa dunque, come per altre questioni, occorre attendere che entri in carica Harding il quale non avrà bisogno di autorizzazione speciale per sentire gli altri governi.

Un emendamento inteso ad estendere la conferenza alla Francia e all'Italia è stato respinto intendendosi che tutte le potenze aderirebbero alla proposta conferenza anglo-nippo-americana.

L'Inghilterra abolirà il controllo sul carbone

LONDRA, 22.

I giornali pubblicano una nota di carattere ufficioso secondo la quale la questione di abolire completamente il controllo sul commercio del carbone è seriamente discussa in Inghilterra ed è considerata come la sola che potrà rimediare all'attuale situazione.

Il voto di fiducia al Governo francese

Briand risponde alle interpellanze

PARIGI, 21.

Alla Camera dei deputati il Presidente del Consiglio, Briand, rispondendo alle interpellanze dichiara che il rappresentante della Francia, per discutere domani con gli Alleati, deve avere tutta la libertà che si possa desiderare per negoziare. Afferma che nella costituzione del Gabinetto si è curato unicamente dell'interesse della Francia. Dopo due anni dalla fine della guerra, la Francia non ha ancora ottenuto il pagamento dei crediti che ha sulla Germania. Sarebbe la negazione di ogni giustizia se gli autori del disastro sfuggissero alle sanzioni.

Il popolo francese attende dal Parlamento e dal Governo che gli apportino la convinzione reale della sua vittoria ed i risultati della vittoria stessa. Il nostro sistema non implica affatto l'uso della forza contro la Germania. Alcuni pretendono che la Francia da due anni non ha fatto ancora conoscere l'ammontare del suo credito per esigerne poi brutalmente il pagamento e ciò con uno scopo imperialista. Dico al mondo che ciò non è vero.

La Francia merita ora, più che mai, la fiducia e l'ammirazione. Questo paese che fu derubato, coperto di piaghe, devastato, saccheggiato e coperto di sangue, accetta, nonostante la sua forza, di discutere con l'avversario. La Francia vuole cercare di dissipare il disagio che grava sul mondo e le nubi che velano ancora la pace. Ma sarebbe molto grave se la lunga pazienza della Francia potesse essere interpretata come segno di debolezza.

Briand continua dicendo che se egli sentisse di non aver forze sufficienti per salvaguardare gli interessi supremi della Francia, se ne andrebbe.

E' mia intenzione — egli dice — agire sui nostri alleati per ottenere risultati immediati che permettano alla Francia di non sottoporsi a nuovi sforzi fiscali. Noi andremo alla Conferenza come creditori; se il nostro debitore si dichiarerà insolvibile, io non accetterò che col beneficio dell'inventario, gli argomenti del debitore. Non accetterò che si opponga alla Francia una impossibilità di pagare *a priori*; accetterò soltanto le impossibilità dimostrate, distinguerò tra impossibilità momentanee e realtà futura. Si è parlato di un *forfait*; gli Alleati dovranno rendersi conto delle possibilità finanziarie della Germania. Questo sarebbe il peggiore momento per stabilire un *forfait* che legherebbe gli Alleati per lo avvenire. Se non ci riserviamo l'avvenire faremo male i nostri conti.

I rapporti col Vaticano

Rispondendo al discorso di Forgeot circa la ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano, Briand dice che le dichiarazioni del Governo sono ben chiare. La mia opinione è nota fin da quando ho avuto l'onore di essere relatore del progetto di legge sulla separazione della Chiesa dallo Stato. Ho sempre deplorato che non si sia potuto continuare le conversazioni col Vaticano; e le leggi delle quali sono stato relatore, hanno avuto sempre per oggetto il rispetto delle coscienze.

Oggi mi pongo dal punto di vista della politica estera. Durante la guerra si dovette discutere col Vaticano, ed avrei preferito che si fosse passati per la scala d'onore.

Poichè la situazione si aggravava per il fatto del ritorno dell'Alsazia e della Lorena alla madre patria, regioni ove esistono convinzioni, credenze e suscettibilità legittime; e constatando che per le nomine dei vescovi era impossibile non aver contatti con la Santa Sede, ho ritenuto che la ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano si imponeva. Il Senato non ha potuto approvare il progetto di legge prima delle elezioni, ma io proclamo che sosterrò il progetto davanti al Senato.

Briand così continua: Forgeot, uscendo dal dominio della politica estera, ha fatto del cattolicismo un elogio al quale io sottoscrivo con tutto il cuore. Il cattolicismo fu strettamente mischiato alla storia del paese e scrisse pagine gloriosissime. Ritengo che la Francia che io rappresento debba essere la Francia di tutti i francesi, di tutte le credenze, di tutte le religioni. Non vi devono essere dubbi. La pratica della religione cattolica è rispettata ed assicurata, ma certamente non può divenire il canale della nostra politica estera.

Il voto di fiducia

Herriot chiede la parola per protestare contro gli attacchi fatti in questi ultimi tempi al partito radicale socialista che egli ha l'onore di presiedere. Noi, egli dice, non abbiamo che un pensiero: vedere gli interessi della Francia sostenuti con decoro da uomini che porteranno al paese la quiete di cui ha bisogno. Due questioni essenziali si pongono: primo, il disarmo della Germania, condizione indispensabile di pace; secondo, il problema delle riparazioni. Il Governo ha bisogno a questo riguardo di un alto credito; noi glielo diamo a condizione che il Parlamento sia chiamato a giudicare in piena luce.

Dopo il discorso di Herriot il Presidente dà lettura del seguente ordine del giorno: « La Camera approvando le dichiarazioni del Governo, fiduciosa in esso per affermare il diritto della Francia d'accordo con i nostri Alleati e per assicurare una politica di larga unione nazionale tra tutti i repubblicani e il rispetto delle leggi della Repubblica, respingendo qualsiasi aggiunta passa all'ordine del giorno ». L'ordine del giorno è approvato con 475 voti contro 68.

Il successo odierno di Briand

Briand ha ritrovato nelle risposte alle interpellanze i suoi accenti ed ha ripreso il suo ascendente sulla Camera, che gli ha accordato volentieri la sua fiducia senza esigere troppo esplicite dichiarazioni. Egli ha trovato una formula felice, in cui si concentrano tutte le sue preoccupazioni, che sono anche quelle della maggioranza del Paese.

Bisogna riconoscere a Briand il gran merito di avere, nel secondo inverno della guerra, gettate le basi di quella unità di azione sulla fronte unica, che doveva, attraverso penose esperienze e frequenti ondeggiamenti, condurre alla vittoria. In quell'epoca Clemenceau ne parlava come di una utopia.

Per il primo Briand aveva avuto la visione chiara della situazione, aveva compreso che se si lasciava alla Germania piena libertà di servirsi impunemente delle linee interne, gli Alleati sarebbero stati sconfitti uno dopo l'altro. Ora la Germania tenta di sottrarsi ai suoi obblighi, ed è pronta ad approfittare di tutte le scappatoie per eludere il Trattato di pace, e rifarsi, mentre i vincitori soggiacerebbero al peso lasciato dalla guerra.

E' necessario, per questo, creare tra gli alleati l'unità della fronte di pace; è la formula con la quale Briand ha definito il programma che intende sostenere al Convegno interalleato di lunedì.

Vi era la consueta folla a Palazzo Borbone. Le interruzioni frequenti hanno permesso a Briand di mostrarsi pugnace.

La Camera, se ieri applaudiva il giovane deputato Forgeot, oggi applaude il Presidente del Consiglio.

Briand accoglie con manifesto favore le interruzioni di destra, perchè così ha il modo di buttare a mare l'estrema destra, di cui rifiuta il voto. Ad un certo punto prende anzi di mira lo stesso Daudet, che si accontenta di ridere.

Da qualche tempo il polemista monarchico attacca Briand con violenza senza pari, accusandolo di voler condurre la Francia alla rovina, con una politica subdola e fiacca.

« Dei vostri attacchi non mi curo — dice Briand — non posso d'altronde dimenticare che, quando sono stato al potere durante la guerra, mi avete agevolato il compito attaccando con eguale violenza i miei avversari. La riconoscenza mi permette di mostrarmi generoso ».

Commenti tedeschi alle dichiarazioni di Briand.

BERLINO, 22.

L'Ambasciatore tedesco a Parigi, nel colloquio con Briand, dopo avere posto nuovamente innanzi le obbiezioni contro un accomodamento provvisorio nella questione delle indennità, si dichiarò pronto a fissare le annualità eguali per cinque anni, a certe condizioni che furono rese note già a Bruxelles. Queste condizioni riguardano l'Alta Slesia, la proprietà dei tedeschi all'estero, la diminuzione e la fissazione delle spese di occupazione, la libertà commerciale, la resa del tonnellaggio. Su ciò stanno trattando, a Parigi, Bergmann e Wieldfeld. Finora non è risultato fino a quel punto gli Alleati siano disposti ad accettare queste condizioni tedesche per aderire alla soluzione provvisoria.

Delle dichiarazioni di Briand, i giornali di destra rilevano particolarmente la frase « Noi abbiamo la forza »; mentre altri, meglio intenzionati, pongono in rilievo l'altra frase: « La Francia è ragionevole e non chiede l'impossibile) ». Ma poco prima Briand aveva detto: « La Francia chiede tutto ciò che le spetta, secondo il Trattato di Versailles ». V'è dunque contraddizione, giacchè in quel tutto è compreso parecchio che ai tedeschi pare impossibile. Viene pure commentata la frase: « L'intima alleanza con l'Inghilterra è la base della politica estera francese ». Con maggiore accortezza di Poincaré, e con maggiore abilità di Leygues, Briand saprà rafforzare questa base. La rotta della politica francese rimane, insomma, la stessa.

Il Consiglio Supremo

La questione delle riparazioni

PARIGI, 22.

L'*Agenzia Reuter* comunica alla stampa una nota nella quale è detto che le notizie riprodotte dalla stampa tedesca secondo la quale la Germania starebbe per formulare delle obbiezioni alle proposte degli Alleati circa il versamento delle cinque annualità da versare in conto riparazioni, non sono conformi al punto di vista che sembrava accettato dal Governo tedesco. Dai negoziati recenti fra la Germania e i rappresentanti alleati risulta che il Governo tedesco si rende pienamente conto della necessità di accettare senza riserve le proposte molto ragionevoli fattegli a proposito del pagamento delle cinque prime annualità dell'indennità totale. Gli Alleati non possono abbandonare il loro diritto al pagamento in contanti ed è necessaria una indicazione che dimostri che la Germania realmente è decisa ad eseguire le obbligazioni impostele dal Trattato di pace.

A proposito delle annualità da pagare, il *Berliner Tageblatt* dice che la Germania darà il suo assenso per il pagamento di due miliardi all'anno per cinque anni, se si giungerà ad un accordo su le condizioni poste dalla Germania a Bruxelles, tendenti, come pubblica l'*Agenzia Wolff*, a che la Germania fosse trattata sulla base dell'eguaglianza dei diritti in materia di commercio e che fosse tolto il sequestro sulle proprietà tedesche all'estero. L'informazione secondo la quale Bergmann avrebbe consentito al pagamento di due miliardi per anno, è evidentemente basata su di un errore poichè l'accordo sulla somma da pagare sarà possibile soltanto se l'Intesa prenderà in considerazione le condizioni richieste dalla Germania, e che costituiscono un punto essenziale della discussione.

Le proposte al Consiglio Supremo

Nelle riunioni dei delegati alleati a Bruxelles si è preparata la relazione su le riparazioni.

I risultati principali di tale lavoro consistono nella determinazione della cifra totale che la Germania dovrà pagare agli Alleati in conto delle riparazioni nei prossimi cinque anni e che, con l'accettazione dei delegati tedeschi, è stata fissata in tre miliardi in oro annuali, pagabili parte in merci e parte in contanti.

I delegati alleati sottopongono inoltre al Consiglio Supremo proposte sia circa le spese per le truppe di occupazione, sia per l'unificazione dei pagamenti che la Germania dovrà eseguire ai termini del Trattato di pace, sia infine per le concessioni da farsi per le clausole economiche del Trattato stesso, in quanto riguardano le capacità economiche della Germania. La importanza dei risultati ottenuti dipende dal fatto che i delegati alleati hanno trovato ormai una soluzione per le questioni fondamentali delle riparazioni, e che tali soluzioni sono fondate su una reale possibilità di esecuzione da parte della Germania, e che a esse si è pervenuti con la cooperazione dei delegati tedeschi.

I rappresentanti italiani alla Conferenza per le riparazioni sono il dott. Giannini, capo della Missione economica italiana in Inghilterra, e il comm. D'Amelio, della Delegazione italiana alla Commissione delle riparazioni.

Il rappresentante del Giappone nel Consiglio Supremo

TOKIO, 21.

Il conte Ishii ha ricevuto dal Governo giapponese pieni poteri per rappresentarlo alla riunione del Consiglio Supremo e l'ordine di scegliere gli addetti che dovranno accompagnarlo.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Assessori dimissionari

Ieri sera il Consiglio comunale, riunendosi in seduta segreta, approvava solo parzialmente una proposta presentata dalla Giunta per la promozione — a seguito d'un concorso interno per titoli — di alcuni Capi Divisione tecnici.

Un tale fatto pare abbia provocato le dimissioni dell'assessore del ramo, alle quali avrebbero fatto seguito quelle, per ora, d'un altro collega.

Non si tratta d'altra parte d'una crisi, perchè una crisi vera e propria sarebbe in ogni modo inopportuna, giacchè il giudizio del Consiglio, se è risultato sfavorevole sui provvedimenti in discussione, doveva esclusivamente riguardare la passata amministrazione, sotto la quale il concorso era stato bandito e s'era esaurito: e non dunque può minimamente riflettere l'attuale amministrazione.

Ci auguriamo, per una chiarificazione della situazione —e ce ne è proprio il bisogno, dopo le dimissioni da noi accennato — che la crisetta, se così può chiamarsi, abbia la sua giusta soluzione e che in nessun modo turbi nè pregiudichi la compagine della nuova amministrazione, che è appena all'inizio dei suoi numerosi e importanti lavori.

Gustavo Ador in Campidoglio

Questa mattina Gustavo Ador, ex presidente della Repubblica Elvetica e presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa, accompagnato da George Wagnière ministro della Repubblica Elvetica, dall'on. sen. Ciraolo, dal prof. Neuschuler e dal colonnello Badusi, si è recato in Campidoglio a visitare il sindaco senatore Rava. Questi, dopo aver porto il saluto all'illustre ospite, ha espresso tutto il suo compiacimento per la gradita visita. Dopo essersi lungamente intrattenuto in affabile colloquio coi visitatori nel suo gabinetto di lavoro, ove si trovavano anche presenti il segretario generale gr. uff. Capelli ed il capo di gabinetto comm. Amore, il sindaco ha accompagnato il signor Ador in una visita ai Musei Capitolini.

Il sig. Ador, che molto si è interessato alle opere d'arte ivi contenute, nel prendere commiato dal Sindaco gli ha manifestato tutta la sua viva ammirazione per la nostra città della quale è ospite e lo ha calorosamente ringraziato per l'accoglienza così cordiale ricevuta.

L'on. Rosadi ed il film dantesco

Ieri il Sottosegretario per le Belle Arti, on. Rosadi, accompagnato dal suo capo-gabinetto comm. Fedele e dal dott. D'Amico, si è recato a visitare il vasto stabilimento della « Tespi Film », a Villa Flora, dove si attende alla realizzazione della grandiosa iconografia di Fausto Salvatori: *La mirabile visione*, che dovrà senza dubbio essere la più viva e tangibile celebrazione del nostro sommo Poeta nel VI centenario della sua morte.

L'on. Rosadi, ricevuto a Villa Flora dal cav. Lorenzo Lorenzi, amministratore della « Tespi Film », dall'ing. Morani, amministratore dell' « Editoriale Italiana », da *Caramba*, che, della « *Mirabile visione* » è il prodigioso e fantasioso realizzatore, e dai direttori-artistici e tecnici della « Tespi Film », nonchè dall'avv. Vincenzo Morello, ha visitato minutamente il vasto Stabilimento, soffermandosi a lungo dinanzi alle grandiose ricostruzioni di Firenze e di Verona, ideate e realizzate con profondo senso d'arte e scrupolosa fedeltà storica da *Caramba* e dai suoi valenti coadiutori. E dinanzi alle suggestive visioni della più classica età fiorentina l'on. Rosadi ha manifestato tutta la sua più viva soddisfazione, rallegrandosi con *Caramba* che della visione dantesca è il creatore e l'animatore, e con lo scenografo prof. Bianchini, che dei severi bozzetti di *Caramba* è il coscienzioso realizzatore, e con le squadre degli operai che tanto fervore portano nella grande e nobile fatica.

L'on. Rosadi ha voluto sapere da Vincenzo Morello molte notizie su *La mirabile visione* e sulla sua realizzazione, e l'illustre scrittore gli ha spiegato che *La mirabile visione* non sarà una rappresentazione a lungo metraggio della vita e dell'opera di Dante, bensì una « visione del mondo dantesco », cioè l'anima del chiaro divino Poeta nel suo tempo e nell'infinito, nel medio evo et ultra, nel diù, fino alla luce di Dio. In questa grande iconografia dantesca sarà dunque tutta la vita di un tempo e di un popolo, terribilmente tragica, come la vita medioevale del popolo fiorentino, che è una anticipazione anche più intensa per le passioni e le vendette di cui è tutta fremente, della Rivoluzione francese.

L'on. Rosadi, dopo aver visto le fotografie della scena già eseguite, ha anche voluto assistere all'esecuzione di alcuni quadri della « *Mirabile visione* », ed ha poi voluto conoscere l'attore che personifica la figura del sommo Poeta, riconoscendo la prodigiosa somiglianza del suo profilo coi tratti eternal classici del Poeta. E prima di lasciare lo Stabilimento della « Tespi », il Sottosegretario per le Belle Arti ha elogiato lo sforzo che una Casa Italiana pone per contribuire degnamente alla commemorazione del centenario della morte del nostro sommo Poeta, riconoscendo che questa celebrazione non poteva davvero farsi in forma più nobile e più suggestiva.

La prolusione del prof. Frasca

Il prof. Carlo Frasca ha dato ieri inizio al suo corso di Diritto amministrativo presso la nostra Università, con una prolusione sul tema « Riforme amministrative o decentramento ».

L'oratore, attentamente seguito da un numeroso uditorio di professori e studenti, ha fatto una rapida esposizione storica della questione tanto dibattuta della riforma amministrativa in Italia, giungendo alla conclusione che tale riforma è ormai improrogabile e che dalla sua attuazione lo Stato deve sperare di mettersi all'altezza dei suoi compiti in relazione coi tempi nuovi.

L'oratore ha sostenuto con gran copia di argomenti la necessità della introduzione nel nostro diritto amministrativo della personalità giuridica della Regione, che ha una importanza tutta italiana, allo scopo di agevolare il passaggio dal Comune allo Stato attraverso la Provincia.

La chiara esposizione, nutrita di pensiero, è stata seguita con grande interesse dall'uditorio, che ha applaudito con convinzione e spontaneità il giovane docente.

Opera " Vita Morale „

Domani, alle ore 15 precise, nella sala della Scuola Comunale « Vittorio Emanuele III », in Via de' Sabelli, si terrà una conferenza alle madri e giovanette.

Parlerà Guglielmina Ronconi.

Il nuovo Decreto per gli affitti

Ecco il testo del nuovo decreto-legge, per gli affitti delle case:

Le funzioni dei Commissari

Art. 1. — I Commissari del Governo per le Abitazioni esercitano le attribuzioni indicate negli articoli seguenti nelle città che al 31 dicembre 1919, secondo i dati dell'anagrafe municipale avevano raggiunto o sorpassato i centomila abitanti, per le quali il Governo abbia riconosciuto la necessità di istituirli.

Il Commissario è assistito da una Commissione consultiva composta in pari numero di proprietari ed inquilini.

Il Commissario ha anche facoltà di farsi coadiuvare da cittadini di sua personale fiducia.

Art. 2. — (In quest'articolo è stabilita la durata delle funzioni dei Commissari e sono fissati i rapporti di dipendenza che essi hanno coi membri del Governo.

Art. 3. — Il Commissario cura di raccogliere precise notizie delle case e degli appartamenti e stanze destinate ad affitto o subaffitto che si trovano disponibili ed in generale di tutti quegli altri locali disponibili nel Comune che siano adatti o facilmente adattabili ad uso di abitazione, anche se non destinati ad affitto o subaffitto. Raccoglierà inoltre notizie del numero delle persone o famiglie che hanno bisogno di alloggio, con l'indicazione del rispettivo stato sociale ed economico e del motivo per il quale devono risiedere nella città, accertando in ogni caso la situazione di ciascuno in relazione alle precedenti condizioni di famiglia e di provenienza.

La denunzia delle abitazioni destinate ad affitto o a subaffitto e degli altri locali indicati nella prima parte del presente articolo, se non sia obbligatoria a norma dei regolamenti locali, può essere imposta dal Commissario del Governo.

Art. 4. — Chi abbia più di una abitazione nello stesso comune, o in comuni diversi, deve fare denunzia di quelle non occupate permanentemente dalla propria famiglia o dai propri congiunti che tiene in affitto o subaffitto nei comuni compresi nella circoscrizione del Commissario.

L'obbligo della denunzia sussiste anche quando alcune o tutte le abitazioni siano di proprietà del denunciante.

Qualora queste abitazioni siano in Comune non compreso nella propria circoscrizione, il Commissario ne dà notizia al suo collega competente, ovvero al prefetto della provincia, qualora il detto Comune non sia compreso nella circoscrizione di alcun commissario.

Egualmente può disporre per le abitazioni che da molto tempo non siano occupate dall'inquilino e dalla sua famiglia, notoriamente dimorante in altro comune ovvero all'estero. In simili casi provvede per la custodia del mobilio a spese dello assegnatario dell'abitazione.

L'abitazione potrà essere assegnata con il mobilio qualora il proprietario di questo vi consenta, e in tal caso il commissario determinerà il premo che l'assegnatario dovrà corrispondere a titolo di affitto del mobilio.

Art. 5. — Coloro che abbiano notizia di locali disponibili adatti o facilmente adattabili ad uso di abitazione propria o di altri possono farne denunzia al Commissario del Governo.

Art. 6. — Il Commissario del Governo ha facoltà di assegnare le case, gli appartamenti e le stanze destinate ad affitto o subaffitto che si trovano disponibili, a persone ed a famiglie che hanno bisogno di alloggio, tenendo conto del rispettivo stato sociale ed economico. Egli ha pure facoltà di vietare che siano tenuti vuoti e non destinati ad abitazioni i locali adatti o facilmente adattabili per questo uso esistenti nel comune, compreso i locali adibiti a sanatori o a case di cura che non siano occupati o in esercizio.

Il Commissario non può revocare la destinazione ad uso di studio o banco, professionale o commerciale, o di ufficio pubblico o privato che i locali abbiano ricevuto prima della entrata in vigore del Regio Decreto 4 gennaio 1920 numero 1.

La revoca potrà tuttavia essere disposta quando si tratti:

a) di locali adibiti ad uso di deposito di merci, quando il deposito si trovi in un edificio diverso da quello ove ha sede l'esercizio commerciale;

b) di locali destinati a riunioni, circoli di divertimento, sale di letture e simili, qualora tale destinazione non risalga, ininterrottamente, almeno ad un decennio;

c) di locali destinati ad uso di studio, banco professionale o commerciale o di ufficio privato, qualora la ditta o l'ufficio che attualmente occupa i locali li dimetta per qualsiasi motivo.

Art. 7. — Qualora si alloghi il bisogno di restauri e riparazioni ai locali disponibili per abitazioni, o all'edificio cui essi si trovano, il Commissario accertata la necessità dei lavori, può prefiggere un congruo termine al loro compimento. Decorso inutilmente il termine assegnato, potrà disporre d'ufficio l'esecuzione dei lavori, alla quale provvederà a mezzo dell'inquilino che se ne assuma l'onere, e il relativo importo si intenderà anticipato in conto di pigione.

Se il Commissario non ravvisa urgenti i lavori, o se questi non sono di natura tale da impedire l'abitabilità immediata, può assegnare l'abitazione all'inquilino che non ne pretenda la esecuzione o che assuma di farli eseguire ai sensi del precedente comma.

Le Amministrazioni comunali possono essere autorizzate dalla Giunta provinciale amministrativa a fare eseguire a loro cura o spese i lavori indispensabili a rendere abitabili i locali di cui al precedenti comma, quando non vi provvedano il proprietario o l'inquilino.

Art. 8. — La facoltà del Commissario di disporre a norma dell'art. 4 delle abitazioni che risultino non necessarie all'inquilino e alla sua famiglia, può essere esercitata, in caso di assoluta necessità, anche quando trattisi di unica abitazione che risulti manifestamente esuberante ai bisogni del conduttore e possa essere facilmente trasformata in più abitazioni, del tutto indipendenti tra loro, avuto speciale riguardo alle condizioni di edilità, di igiene e di convenienza e a tutte le altre circostanze del caso.

Per i subaffitti

Art. 9. — Il Commissario del Governo ha facoltà di permettere che l'inquilino dia in subaffitto, con mobili o senza, in tutto o in parte, la sua abitazione, anche quando nel contratto di locazione sia espressamente vietato il subaffitto. Nel fare uso di tale facoltà, il Commissario dove accertarsi che non ostino ragioni speciali di convenienza in rapporto alle condizioni dell'edificio e allo stato sociale di coloro che lo abitano.

Art. 10. — Chi subaffitta case, appartamenti o case, con o senza mobili, deve giustificare la qualità di conduttore e il prezzo della locazione con contratto scritto, di data certa; in mancanza è tenuto a sgombrare i locali non necessari alla sua personale abitazione, dei quali il Commissario disporrà a norma dell'articolo 6.

Per gli sfratti

Art. 11. — Il Commissario del Governo è investito del potere di regolare in via provvisoria con disposizione di massima o relative ai casi particolari gli sfratti degli inquilini.

Nel decidere sulle sospensioni degli sfratti il Commissario, dati, se occorrono, provvedimenti provvisori di urgenza, deve accertare la necessità morale o sociale della sospensione, esaminando in particolare:

a) se l'inquilino abbia contravvenuto agli obblighi principali imposti dal contratto o dalla legge;

b) se egli già si sia procurato o possa procurarsi senza grave danno economico un altro alloggio con maggiore spesa;

c) se giustifichi i motivi per continuare a risiedere nel comune, qualora non vi appartenga per nascita o per domicilio;

d) quale sia la situazione comparativa dell'inquilino sfrattato e della persona o famiglia che dovrebbe subentrare nell'abitazione, avendo particolare riguardo al caso, che vi debbano subentrare il proprietario, il locatore, ovvero prossimi congiunti di costoro, quando specialmente l'acquisto dell'abitazione, per l'epoca a cui risalga e le altre circostanze del caso, non risulti, preordinato allo scopo di eludere le disposizioni eccezionali vigenti circa le proroghe delle locazioni.

La proroga decretata per effetto della sospensione dello sfratto, non può in verun caso essere concessa per un termine che oltrepassi quelli generali di proroga stabiliti per le varie categorie di abitazioni del regio decreto-legge 18 aprile 1920, n. 477.

Art. 12. — La facoltà del Commissario del Governo di sospendere gli sfratti a norma dell'articolo precedente può essere da lui esercitata anche per i locali tenuti in fitto da pubbliche amministrazioni e destinati ad uso di servizi pubblici di interesse generale.

La sospensione degli sfratti non può essere ordinata rispetto alle abitazioni costruite per uso esclusivo di determinate classi o organizzazioni di impiegati o cittadini, quando si trovino attualmente occupati da chi non appartiene, o ha cessato di appartenere alla classe od organizzazione.

Per la vendita di case

Art. 13. — Nella ipotesi di vendita di case, anche ad appartamenti separati, il Commissario del governo per le abitazioni può sospendere a favore dell'inquilino, secondo i criteri stabiliti nell'art. 11, l'esercizio della facoltà che spetterebbe al nuovo acquirente di adibire la casa o l'appartamento per abitazione propria, non alla scadenza delle proroghe concesse dal regio decreto-legge 18 aprile 1920, n. 477.

Art. 14. — Quando il commissario assegna una abitazione in affitto subaffitto e quando provvede sulla sospensione dello sfratto dell'inquilino fissando il periodo della proroga della locazione, determina anche se occorre, l'equa misura della pigione.

Tale facoltà compete al commissario in qualsiasi altro caso, sia che si tratti di appartamento vuoto o ammobigliato o di nuovo contratto o di rinnovazione o di proroga di affitto o di subaffitto.

I subaffitti di camere con mobilio

Art. 15. — Chi subaffitta appartamenti o stanze, con o senza mobili, non può percepire una mercede superiore del 25 per cento alla pigione che egli paga, se il subaffitto è senza mobili, nè del doppio di tale pigione se è con mobili e servizio.

Se sorge controversia sulla determinazione del prezzo di affitto in relazione ai locali subaffittati, il commissario la decide senza formalità di procedura anche oralmente, sentite le parti e visitati i locali, se lo reputa necessario. Non è ammesso alcun reclamo.

La presente disposizione si applica anche agli affitti in corso. Essa riguarda gli alberghi e le pensioni, a meno che la destinazione a pensione, posteriore all'entrata in vigore del regio decreto-legge 18 aprile 1920, n. 477, risulti fatta allo scopo di sfuggire alle disposizioni contenute nel decreto medesimo.

I limiti di mercede indicati nel comma precedente sono da osservare quando si tratti di ammobiliamento comune e di servizi conformi alle consuetudini. Un aumento oltre i detti limiti a carico del subaffittuario è legittimo e può essere stabilito dal commissario, per servizi e le comodità speciali, come la fornitura di biancheria in misura eccedente quella normale, l'illuminazione, il riscaldamento, la lavatura e la stiratura di biancheria personale, l'uso del bagno, della cucina, ecc.

Art 16. — Il provvedimento col quale il Commissario assegna una abitazione in affitto o in subaffitto o proroga un contratto e determina l'equa misura dell'affitto, deve essere redatto in iscritto, e sostituisce il titolo convenzionale.

I provvedimenti del Commissario sono soggetti alle tasse di bollo e di registrazione quando ne sia fatto uso in giudizio.

Le " buone uscite „ sono nulle di diritto.

Art. 17. — Qualunque obbligo di pagamento imposto all'inquilino o al sub-inquilino a titolo di « buon ingresso » o di « buona uscita » o con analoga denominazione, a favore di chiunque, è nullo di diritto.

Le somme indebitamente sborsate per siffatte cause si considerano pagate in conto di pigioni anche se versate a terzi.

Ugualmente è nullo di diritto l'obbligo imposto sotto qualsiasi forma e da chiunque, all'inquilino o sub-inquilino per l'acquisto di mobili, anche come condizione per la cessazione di un contratto di affitto in corso.

Il Commissario può in questi casi assegnare l'abitazione medesima secondo le regole ordinarie, disponendo per la rimozione dei mobili, ove occorra.

Gli uffici civili o militari

Art. 18. — Le autorità civili e militari devono dare notizia al Commissario del Governo, entro un mese dalla pubblicazione del decreto, degli uffici civili e militari che hanno carattere provvisorio.

Art. 19. — Il Commissario del Governo vigila alla osservanza delle disposizioni contenute. I suoi provvedimenti possono essere da lui stesso revocati o modificati, in base a nuovi elementi, ad istanza di chi vi abbia interesse, o anche di ufficio.

Essi hanno carattere definitivo e non è ammessa la sospensione.

Il Commissario dà anche le disposizioni che reputa opportune per l'esecuzione dei suoi provvedimenti, richiedendo, se occorra, l'opera degli ufficiali giudiziari.

Art. 20. — Le attribuzioni conferite al Commissario del Governo non possono essere esercitate rispetto agli edifici dichiarati abitabili o costruiti dopo il 29 marzo 1919.

Tuttavia anche per tali edifici, allorchè siano ultimati, il Commissario del Governo ha facoltà di impedire che siano tenuti vuoti, e può a tale scopo prefiggere al proprietario, un congruo termine, trascorso il quale ha facoltà di assegnare direttamente i varii locali disponibili.

Nessun locale di nuova costruzione può essere adibito ad uso diverso da quello di abitazione, se non sia stata rilasciata all'uopo regolare autorizzazione dal Commissario per le abitazione.

Art. 21. — I Commissari del Governo sono assistiti e difesi dalla Regia Avvocatura Erariale.

Art. 22. — Gli atti di violenza sulle proprietà pubbliche o private o contro persone per procurare coattivamente a sè o ad altri l'abitazione, commessi nelle forme prevedute dall'art. 248 del codice penale, sono puniti in conformità dello stesso e dei successivi.

Contro i colpevoli deve essere spiccato il mandato di cattura.

Per gli alberghi

Art. 23. — Gli edifici che attualmente sono destinati ad uso di alberghi, non possono essere venduti o dati in locazione a nuovi conduttori senza l'autorizzazione del Ministero di Agricoltura e Commercio, il quale deve assicurarsi che la destinazione non sarà mutata. In caso contrario il Ministero ha diritto di esercitare prelazione a giusto prezzo a favore dell'Ente o della persona che assuma di mantenere per dieci anni almeno, la detta destinazione, fissando all'uopo convenienti garanzie.

I contratti fatti in contravvenzione a questo articolo sono nulli di diritto.

Art. 24. — Gli edifici che servivano ad uso di albergo prima della guerra, e sono stati venduti con mutamento di destinazione, ma non sono stati convertiti in ordinarie abitazioni, potranno essere assoggettati, con decreto del Ministero dell'Industria e Commercio, a riscatto.

Il riscatto non potrà essere esercitato dopo che siano trascorsi due anni dalla pubblicazione del presente decreto.

Art. 25. — Le disposizioni degli articoli 24 e 25 si applicano a tutti i Comuni ove si verifica affluenza di viaggiatori, indipendentemente cioè dal numero degli abitanti. Le disposizioni stesse si applicano anche alle locande e alle pensioni.

Art. 26. — L'autorizzazione ministeriale richiesta dall'art. 24 per il trapasso di proprietà degli alberghi e per la loro locazione a nuovi conduttori, è necessaria anche nel caso in cui all'attuale esercente si sostituisca nell'esercizio stesso il proprietario dell'immobile.

Art. 27. — Spetta esclusivamente al Ministero dell'Industria e del Commercio autorizzare il cambiamento di destinazione di stabili adibiti ad alberghi, pensioni e locande, nel caso in cui questo mutamento risulti conveniente.

Art. 28. — Il Ministero d'Industria e Commercio, su proposta o parere dell'Ente Nazionale industrie turistiche, ha facoltà di promuovere la costruzione, trasformazione o utilizzazione per uso albergo di quei palazzi, ville o scuole attualmente inutilizzati, o con destinazione prevalentemente voluttuaria, che per i pregi speciali della loro posizione, potrebbero con la destinazione alberghiera, favorire l'afflusso dei forestieri e realizzare notevoli vantaggi all'economia nazionale.

Quando il proprietario rifiuti il suo consenso, si può procedere ad espropriazione degli immobili con le norme contenute nella legge 25 giugno 1865 numero 2359.

Disposizioni varie

Art. 29. — Le disposizioni del presente decreto si applicano per tutti i Comuni compresi nella circoscrizione rispettiva dei singoli Commissari.

Le attribuzioni conferite dalle precedenti disposizioni al Commissario del Governo potranno essere affidate in parte, o totalmente, ad un delegato del Prefetto della Provincia, quando la difficoltà della ricerca degli alloggi assuma carattere di speciale gravità in Comuni diversi da quelli indicati nell'art. 1.

Art. 30. — Il Ministero dell'Interno, sentite le Amministrazioni interessate, può disporre, di ufficio, l'accentramento in adatti fabbricati dei ricoverati di varie istituzioni pubbliche di beneficenza, esistenti nello stesso Comune, che abbiano affinità di scopi.

Art. 31. — Il raggruppamento delle istituzioni pubbliche di beneficenza aventi scopo di ricovero può essere disposto anche di ufficio.

Art. 32. — Le facoltà accordate dall'art. 54 del Testo Unico 30 novembre 1919 numero 2318 all'Unione edilizia nazionale per costruzioni nel Comune di Roma, sono estese a quello di Napoli.

Per provvedere alle costruzioni in quest'ultimo Comune ed in conto dei mutui da accordarsi alle cooperative costituite o da costituirsi, aventi diritto ai mutui di favore, la Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a fare una ulteriore anticipazione di lire dieci milioni all'Unione edilizia nazionale, nei modi e termini stabiliti all'articolo 55 del Testo Unico citato.

Art. 33. — Al Consiglio di amministrazione dell'Azienda separata dell'Unione edilizia nazionale per il Comune di Messina, costituito a norma dell'art. 60 del Decreto Luogotenenziale 19 agosto 1917 n. 1543, è aggregato il Commissario governativo agli alloggi, finchè sia mantenuto tale ufficio.

Art. 34. — In aggiunta a quella di cui all'articolo 12 del Decreto-Legge 4 gennaio 1920, N. 1 verrà stanziata nel bilancio del Ministero dell'Interno, per l'attuazione del presente decreto, la somma di L. 500.000.

Art. 35. — Il presente Decreto sostituisce i Decreti 4 gennaio 1920 n. 1; 15 febbraio 1920 N. 147, e 18 aprile 1920 N. 475.

Corvara, " Palilie „ carciofolate nella rievocazione di Carlo Montani

La grande sala del Circolo Artistico, i corridoi, le sale adiacenti, ogni angolo ed ogni cantuccio, dove poteva giungere la voce del conferenziere e da dove era possibile scrutare lo schermo su cui passavano riproduzioni di acqueforti preziose, caricature e fotografie rare, erano iersera rigurgitanti di artisti, giornalisti, signore, fra cui, confusi nella folla, il ministro Facta, i sottosegretari Amici e Rosadi, i senatori Adolfo Apolloni, Salvatore Barzilai, Guglielmo Mengarini, Fadda e tanti e tanti altri.

Carlo Montani tenne l'uditorio incatenato, attento, per oltre un'ora e mezza, in una rievocazione genialissima, piena della sua personalità, ricordando episodi, aneddoti, incidenti di quella vita brillante e festosa che si svolse attorno al Circolo Artistico, dalla sua fondazione fin oltre all'80. Le famose feste Palilie, le carciofolate, Corvara, le « amindo », e gli « sminfaroli » di altri tempi, ma di cui molti erano iersera... attori sullo schermo, e spettatori, come Adolfo Apolloni, Mengarini, Carlandi, Ferrari, il conferenziere stesso, e tanti e tanti altri; le trovate e le caricature di Pascarella, l'amatissimo « Pasca », di Maldura, del Vassallo. Furono illustrate dalla facondia dell'oratore e dal prezioso materiale ch'egli possiede. Ed il fine umorismo fu intercalato, nei ricordi cari, dalla parola calda e ispirata.

Poichè Carlo Montani riallacciò questa sua conferenza ad un pensiero superiore ed incitatore: quello di spronare i giovani artisti ad una vita nuova di lavoro e di altra intellettualità, riallacciando le alte, liete tradizioni che si affollano attorno al Circolo Artistico, ad una superiore attività.

Infatti, l'ex-direttore del *Travaso delle Idee* così concluse:

Ho voluto ricordarli specialmente ai giovani cui è affidato il compito di rispettare le tradizioni e di continuare quelle liete soprattutto.

Non dimentichino essi che l'artista è stato in ogni tempo un gran signore che ha saputo conquistare l'omaggio di pontefici e di principi e che ha dato all'Italia il suo indistruttibile primato nel mondo civile non solo con l'eccellenza delle opere, ma per il tesoro fecondo della propria genialità.

Rammentino i giovani che ad essi spetta il compito di riscattare dal pubblico la superiorità intellettuale della nostra classe, dando segni di esistenza che non debbono essere soltanto il chiasso o l'acredine delle lotte personali e politiche, ma l'arguzia delle trovate, il ritorno alla vivacità dello spirito, quella fusione insomma delle forze sane della gioventù, beata gioventù, cui la sorte ha dato in ogni tempo la fortuna di sciogliere l'inno eterno alla gioia della vita ».

Inutile dire degli applausi, delle dimostrazioni e delle feste avute da Carlo Montani.

Non fare ad altri...

ciò che non vorresti fosse fatto a te stesso.

Se questa frase non comprende tutte le esigenze della vita sociale, ne esprime certo il più preciso dovere. Eppure persone, sedicenti oneste, troppo spesso trascurano necessari riguardi alla salute altrui, dopo averli trascurati alla propria.

Prova di ciò è il continuo dilagare dei mali celtici. Ma chi non vorrà ora adoperare i famosi e comodi *Caps* tipo *A* della Ditta *Spam* in Roma, via Macchiavelli 7, di cui quasi tutte le farmacie sono provviste, per preservare sè stessi, sani, e gli altri, se malati?

La tela Centuplicator

è una tela lunga m. 2,75 circa, coperta di una pasta Poligrafica speciale. Essa permette di riprodurre molte copie di uno scritto qualsiasi.

Questa tela è utile per tutti coloro i quali vogliono trasmettere qualche notizia, listino, ecc. soprattutto per i proprietari dei Ristoranti per tirare le liste dei piatti.

Il signor *Augusto Brena* — concessionario della *Prima fabbrica italiana Accessori duplicatori* di Milano — si mette a disposizione di tutti coloro ai quali può interessare questa Tela che rappresenta oggi il non plus ultra della produzione italiana.

Il trionfo delle " Chiribiri „ nella corsa in salita a Rocca di Papa

Nella grande corsa automobilistica svoltasi domenica scorsa attraverso le forti salite per giungere a Rocca di Papa, le piccole Chiribiri 10 cavalli hanno ottenuto il più strepitoso successo affermandosi nettamente per la magnifica dimostrazione fatta. Infatti le Chiribiri partite con tre tipi normalissimi da turismo giungono naturalmente al traguardo trionfanti in tre divorando le ripidissime e tortuose salite ad una media superiore ai 50 Km. all'ora.

Una velocità maggiore a che vale per le nostre strade?

Ciò che oggi interessa è l'economia, e le Chiribiri consumano una stagna di benzina ogni 180 chilometri e le gomme durano eternamente. Hanno quattro velocità e marcia indietro, dinamo per illuminazione e claxon, messa in marcia automatica ed elettrica. Garanzia sei mesi. Multi torpedo e guide interne di gran lusso sono pronte per immediata consegna presso la « Motor », Piazza Venezia, Palazzo Assicurazioni.

Le macchine che hanno partecipato con così trionfale successo alla corsa di Rocca di Papa montavano tutte gomme Pirelli, carburatore Eureka, e lubrificavano con l'Oleobilis. I tre primissimi prodotti della industria nazionale.

Il thè per l'Ossario al Fante

Gli aditi della Galleria Giacomini davano l'aspetto iersera di una magica casa orientale e le visioni delle belle sale contribuivano a rendere, con l'austerità del silenzio, rotto solo dai sommessi conversari delle nobili dame, tale immagine — Tappeti turchi e persiani profusi per ogni dove e gli antichi artistici oggetti, accuratamente disposti, per non dire di quadri, e ve ne erano dei preziosissimi, colpivano per la loro bellezza anche il gusto insensibile del profano.

L'ambiente era veramente adatto al nobile scopo prefissato dal Comitato organizzatore e la bellezza delle cose e l'austerità del silenzio portavano a ricordare con mesto pensiero le figure grandi dei piccoli oscuri eroi immolatisi per la grandezza della patria.

Il signor Giacomini, con quel tatto di signorilità che lo distingue, aveva disposto che anche i quadri offerti da un' esimia pittrice milanese per essere venduti a favore degli *Anormali Psichici*, protetti dal nostro giornale facessero bella mostra di sè in una delle sue sale.

E il concorso di pubblico non mancò iersera, pubblico del tutto fine ed elegante di cui va data lode alle organizzatrici infaticabili: marchesa Monaldi e Signora Garroni e al solerte Comitato di cui fa parte il nostro miglior mondo romano.

Signore e signorine che non disdegnano in ogni occasione di portare aiuto alle miserie del prossimo facevano ieri, per così dire, gli onori di casa ed erano sollecite nella loro bisogna per il fine nobile e sacro.

Non mancò la nota gaia e gioviale.

Con molto brio e vivacità ascoltato con grande interesse dallo scelto pubblico Angelo Musco recitò con la spigliatezza e l'originalità da tutti riconosciutagli caratteristiche macchiette e accompagnato dalla chitarra cantò le più strane facezie.

Il pubblico si divertì molto al piacevole repertorio e applaudì alla fine entusiasticamente il noto artista siciliano.

Notammo nel pubblico: Signora Ambron, Contessa Andreossi, Berenini, contessa Antonelli, Signora Aphel, Baronessa Maria Blanc, contessa Cerasa, baronessa Corsi, baronessa Compagna, Signora Caprile, Contessa De Martino Telfner, donna Sara Diaz, Duchessa di Mondragone, Marchesa Dusmet, duchessa d'Avarna, contessa di Sambuy, signora Ester Danesi Traversari, Principessa Maria Giustiniani Bandini, Marchesa Guglielmi, Signora Giardino, sig.ra A. Garroni, m.sa Incontri, marchesa Leonardi, Baronessa Lumetto Weilschott, donna Maria Mamoleni, signora Malagodi, marchesa Ada Monaldi, contessa Cecilia Sistla Bandini, signora Parisi Perrone, principessa Ruffo, contessa San Severino, contessa Sangro, marchesa Spinola, Signora Zoccoletti, contessa Zileri Massimo, generale Lisso e Signora, Fausto Salvatori e moltissimi altri di cui ci sfugge il nome.

I thè a favore dell'Ossario al Fante avranno luogo tutti i venerdì ed è da augurarsi che il pubblico trattandosi di un'opera altamente benefica, concorra sempre come ieri sera alla buona iniziativa di cui vivamente ci compiacciamo con tutte indistintamente le nobili dame del Comitato.

Onorificenza

Rallegramenti all'avv. cav. Anselmo Orti, di Milano, che per le sue speciali benemerenze verso le Società cooperative di costruzione, è stato, recentemente, nominato Cavaliere ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia, su proposta di S. E. il Ministro del Lavoro.

Un buon momento

Le nostre gentili lettrici che, pur essendo signore eleganti — non cessano di essere anche saggie massaie, non dimentichino quanto sia opportuno cogliere per i loro acquisti l'occasione della grande vendita annuale a prezzi risparmio per l'inventario, fine stagione che l'Old England inizierà lunedì 24 corrente alle ore 9 ant. nel suo palazzo di vendita al Tritone.

Non si tratta già dato il nome dell'Old England del solito sgombramento di scansie dove si sarà accumulata durante un anno la peggiore merce del Magazzino.

L'Old England che ad ogni stagione si rifornisce di assortimenti sempre freschissimi e di ultima moda, non può mai avere nei suoi Magazzini dei vecchi stocks di merce fuori uso e fuori moda.

Ma come ad ogni inizio di stagione deve provvedere a dar posto agli ingentissimi nuovi arrivi ha occorrenza di stollare i propri reparti e di rinnovare completamente l'inventario della propria merce di vendita, della quale si era provvista nell'attuale stagione.

E' così che con un risparmio incalcolabile in questi dieci giorni di vendita straordinaria, i clienti potranno provvedersi presso l'Old England, in tutti i suoi reparti, di abiti e stoffe inglesi — camicie inglesi — calzature inglesi — cappelli ombrelli e valigie ecc. ecc. tutto di squisita fabbricazione, di ottima qualità, confezione modernissima a prezzi incredibilmente ribassati.

E' dunque un ottimo momento, questo, del quale siamo certi le nostre brave lettrici vorranno largamente approfittare.

Curatevi i geloni!

I geloni, questo tormento invernale dei nostri arti, tormento che deriva dalle circostanze atmosferiche specifiche di quella stagione, e anche dalle proprie condizioni fisiologiche, possono benissimo guarire con un rimedio veramente serio ed efficace, e questo rimedio è costituito dalla *Jodoina* (ghiaccio jodato) che agisce in modo immediato e proficuo calmando, sanando e ristorando.

Molte e molte sofferenze di pazienti afflitti da tale dolorosità testimoniano gratitudine a questo benefico prodotto che additiamo ai lettori, i quali possono farne richiesta presso tutte le farmacie e alla *Farmochimica Cutolo Ciaburri* in Napoli, Piazza Carlo III.

La Bibliofilia

è uscita or ora con un nuovo fascicolo di oltre 120 pagine, importante per il numero degli articoli di cui diamo qui il sommario e per la copiosa messe di notizie interessanti il movimento bibliografico mondiale, nonchè quello dell'Arte e dell'erudizione.

Ecco il sommario:

1) Les Miniatures de la « Petite passion », (R. Nicolas) — 2) Algunas correcciones y adiciones à la Bibliografia Iberica del siglo XV del Dr. Haebler (Fr Garcia Romero) — 3) Aristotile aeronauta (Gius. Boffito) — 4) Intorno a un codice Parmense delle rime di G. Guidiccioni (Fort. Rizzi) — Gli incunaboli della Biblioteca Comunale Trisi di Lugo (Giul. Mambelli) — 6) Archivi privati e collezioni bibliogr. parmensi (C. P. Clerici) — 7) Courrier de France (Bolnat) — 8) Corriere delle biblioteche — 9) Questionario degli eruditi — 10) Pubblicazioni di carattere bibl. e intorno alla storia dell'arte tipografica (L. S. O. e C. Frati) — 11) Livres inconnus les bibliophes (L. S. Olschki). — Segue un ampio notiziario.

Gli abbonamenti alla Bibliofilia si ricevono alla Casa Editrice Leo S. Olschki, Firenze, e per Roma alla succursale in Fontanella Borghese 20-23.

Vendeva lo zucchero a lire 10 il chilo

Il droghiere Emilio Betloni, di 24 anni, romano, con negozio in via dei Latini, è stato sorpreso dall'ispettore Cocco e dagli agenti Maggiorelli e Todisco, del commissariato di P. S. di San Lorenzo, mentre consegnava un pacco di 16 chili di zucchero, al prezzo di lire 10 al Kg., a certo Michele Corridori, abitante in via dei [illegible]

Tanto il Betloni quanto il Corridori sono stati denunciati alla autorità giudiziaria.

Ladro sorpreso in una drogheria

L'ispettore Cocco e gli agenti Maggiorelli, del commissariato di San Lorenzo, questa notte alle ore [illegible] passando per via dei Latini, hanno [illegible] un individuo che penetrava nella drogheria della signora Adele Mogni, al numero 36.

Gli agenti, entrati nel negozio, hanno arrestato il ladro che risponde al nome di Giovanni Troja, di 29 anni, romano, abitante in via Tiburtina 206, palazzo [illegible]

Il Troja che è un pericoloso [illegible] recidivo, è stato inviato a Regina Coeli.

Investimento mortale

Questa mattina alle ore otto, la [illegible] Gemma Testa, di anni 40, da Torino, abitante in via dello Statuto 68, mentre attraversava Piazza Vittorio Emanuele, angolo di via dello Statuto, veniva urtata e gettata a terra da una automobulanza dei vigili.

Nella caduta la povera donna riportava gravi contusioni; soccorsa e trasportata all'ospedale di S. Giovanni, con la stessa automobile, i sanitari si sono riservati il giudizio sulla sua guarigione. Alle 9,40 l'infelice signora ha cessato di vivere.

Il cadavere è rimasto a disposizione della autorità giudiziaria.

Tentato suicidio di un romano tubercolotico di guerra

LIVORNO, 22. — E' giunto a Livorno certo Romano Sechi, di anni 28, nativo da Roma, tubercolotico di guerra. Egli giorni or sono a Napoli tentò di suicidarsi con un colpo di rivoltella in Galleria Umberto I. Trasportato all'ospedale dei Pellegrini di quella città, chiese di essere trasportato a Livorno, ove ha la famiglia. Sembra che abbia tentato di uccidersi per lo sconforto causatogli dalla terribile malattia, da cui è affetto, ed anche per le cattive condizioni finanziarie in cui versa.

Ai marchigiani residenti a Roma

La *Società Bancaria Marchigiana* nella sua sede al Tritone, 85-86, fa tutte le operazioni, *cambio e borsa, e servizi di Banca.*

Il Balsamo Contardi

a base d'ittiolo canforato ammoniacale, riesce di una indiscutibile efficacia per guarire la *gotta*, i *reumi*, l'*artrite*, le *nevralgie* e qualsiasi altro dolore, togliendo anche il gonfiore.

I sofferenti a causa della sua pronta efficacia ne sono veramente entusiasti.

Eccone i prezzi: L. 11,60; per posta L. 13 anticipate alla *Fabbrica del chinino Nicola Contardi* a Napoli, via Roma, 345. A causa della tassa non si spedisce in assegno.

Risse tra donne. — Questa mattina alle nove, Italia Ottaviani, fu Luigi, di 24 anni romana, abitante a Porta Metronia 218, in via della Ferratella, nei pressi dello stabilimento Viannini, venne a lite per gelosia di mestiere con una certa « Peppa » non meglio identificata e da questa ferita al viso con un colpo di rasoio. All'ospedale di S. Giovanni è stata giudicata guaribile in pochi giorni.

— Nell'osteria di Anna Bortoloni in Ramacci, in Via Prenestina 32, ieri nel pomeriggio, vennero a lite per futili motivi, Dolores Donati, abitante in detta via al numero 30 ed una figlia dell'ostessa a nome Angelina. La Donati nella colluttazione riportò contusioni multiple, per le quali è stata giudicata guaribile in 15 giorni dai sanitari dell'ospedale di S. Giovanni.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA,,

La canzonettista

di Anton Cecof

A quei giorni la canzonettista Pascia era ancora giovane, carina ed aveva una bella voce, e stava in villeggiatura col suo ultimo amante, Nicola Colpacof. Faceva un caldo da soffocare. Colpacof si era alzato da tavola: aveva bevuto durante il pranzo una bottiglia di vino acido, e si sentiva poco bene e di cattivo umore. Tutti e due si annoiavano, e aspettavano che venisse sera per uscire a passeggio.

A un tratto, si sentì il campanello; Colpacof che era senza giacca e in pantofole si alzò, e lanciò a Pascia uno sguardo interrogativo.

« Sarà il postino, forse; o qualche amica » disse la canzonettista.

Colpacof non si vergognava nè delle amiche di Pascia nè del postino; si prese, però, la giacca sotto braccio e si rifugiò nella stanza vicina. Pascia corse ad aprire. Vide, con meraviglia, invece del postino o dell'amica, una donna ignota, giovane, bella, vestita con eleganza, una vera « signora per bene ».

« Cosa desiderate? » chiese Pascia.

La signora non rispose immediatamente. Fece qualche passo, si guardò intorno lentamente, e si lasciò cadere sul divano come se non si reggesse più in piedi. Le sue labbra scolorite si muovevano senza potere articolare parola.

« Mio marito sta qui? » chiese, finalmente a Pascia, alzando due occhi grandissimi, colle palpebre accese dal pianto.

« Quale marito? » mormorò Pascia, presa dallo spavento. E si sentì improvvisamente gelare le mani e i piedi. Quale marito? » ripetè tremando.

[...] Mio marito... il signor Nicola Colpa[cof]... »

[...] No.. Signora, non conosco suo ma[rito]. » Il silenzio durò qualche minuto. [La] sconosciuta si passò il fazzoletto due [volt]e sulle labbra, e trattenne il respiro, [sfo]rzandosi di dominare un tremito nervoso.

Pascia era rimasta immobile, come di [sas]so, e guardava la visitatrice con me[rav]iglia e terrore.

« Mio marito non sta in questa casa? », [chie]se la signora con voce ferma, sorri[den]do stranamente.

[« N]on so... non so... chi è suo marito. »

[« V]igliacca! Vigliacca! » mormorò la [signo]ra fissando Pascia con odio e di[sgust]o. « Si, si: vigliacca! Son lieta di [pot]ervelo dire, finalmente! »

[La] canzonettista sentì che la signora [...] di nero, dallo sguardo scontroso [...] dita fini e bianche, la considera[va come] un essere vile e ripugnante; ed [ebbe ve]rgogna delle sue guance grasse e [...]el suo naso lentigginoso e del [...]belle che le scendeva sulla fron[te...], in quel momento, che se fosse [...]gra, senza cipria e senza ciuffo, [avrebbe] forse potuto nascondere il suo [...] e non avrebbe provato paura e [...] dinanzi alla signora ignota e [...].

[« Dove] è nascosto mio marito? » seguì[...]. Del resto la sua presenza non [...] Dovete sapere che Nicola ha [...] speso denaro altrui... Lo cer[cano da]pertutto... Vogliono arrestar[lo... Ecco] cosa avete fatto! »

[La sign]ora si alzò e traversò la came[ra in p]reda a una terribile agitazione. [La ca]nzonettista la guardava senza ca[pire] nulla.

[«]Oggi sarà trovato; e l'arresteranno [sub]ito »; disse la signora con un sin[gh]iozzo di raccapriccio. « So benissimo [c]hi è stato a trascinarlo nel fango. Oh vigliacca, vigliacca! Donnaccia odiosa! Sono debole, si... Siete più forte di me; donna indegna... Ma Dio saprà proteggere me e i miei bambini. Dio vede tutto ed è giusto... Pagherete per ogni mia lacrima — pagherete per tutte le notte insonni che ho passato. Vi ricorderete di me un giorno! »

Si fece di nuovo silenzio; la signora camminava agitata su e giù per la stanza, torcendosi le mani. Pascia la guardava inebetita: aspettava qualcosa di spaventoso.

« Signora mia, non so niente », mormorò; e improvvisamente scoppiò in singhiozzi.

« Non mentite », gridò la signora, fulminandola collo sguardo. « So tutto: Vi conosco da tanto tempo: so che durante l'ultimo mese egli è venuto a trovarvi ogni giorno. »

« E' vero..., ma che c'entro io? Ho tante visite; però, io non ho mai obbligato nessuno a venire a trovarmi. Ognuno fa il comodo suo... »

« Vi ho già detto che egli ha speso danaro altrui, per una... come voi, si è abbassato fino al delitto! » Sentite, » soggiunse la signora con tono deciso, fermandosi davanti a Pascia: « Voi non avete moralità; vivete solo per fare il male: il male è l'unico scopo della vostra esistenza. Ma non posso credere che abbiate perso fin l'ultima goccia di sentimento umano. Quest'uomo ha moglie... ha bambini... Se sarà condannato e mandato in galera, io e i miei bambini dovremo morire di fame... Avete capito, ora?! C'è un solo mezzo per salvarlo e salvare la sua famiglia dalla miseria e dalla vergogna... Se mi riesce di portare all'ufficio, entro oggi, la somma di 900 rubli lo lasceranno in pace... 900 rubli soltanto!! »

« 900 rubli, » ripetè Pascia sottovoce: « Non ne so niente: io non li ho presi. »

« Non vi chiedo questa somma; so, che non l'avete; eppoi, non vorrei toccare il vostro denaro. Chiedo un'altra cosa.... Gli uomini, generalmente, regalano dei gioielli alle donne della vostra specie.... Datemi gli oggetti regalativi da mio marito! »

« Ma non mi ha regalato niente, signora, » gridò con voce stridula! Aveva capito, finalmente.

« Dove è il denaro? Egli ha speso tutto il suo avere, ha speso la mia dote, eppoi il denaro rubato... Dove è quel denaro?! Vi prego... Son stata sgarbata con voi, perchè ho sofferto troppo. Ma se siete ancora capace di pietà, pensate al mio martirio... Vi supplico di darmi cotesti gioielli! »

« Dio mio, » replicò Pascia stringendosi nelle spalle; « sarei lieta di aiutarla; ma l'assicuro che suo marito non mi regalò nulla... Parola d'onore... » Ma, soggiunse, turbandosi improvvisamente: « si, mi portò due cosette... Se vuole, posso restituirgliele subito. »

Aprì un cassetto del comò, e ne cavò un braccialetto d'oro, modestissimo; e un anellino colla pietra rossa. « Ecco; prendetela! », disse alla signora.

La signora arrossì; le sue labbra tremavano. Era offesa.

« Cosa mi avete dato? » disse, « Non vi ho chiesto l'elemosina; vi ho chiesto di restituirmi quello che non vi appartiene, e che avete preso da mio marito, approfittando della debolezza di quel disgraziato. Vi ho visto giovedì sul ponte, insieme a lui; carica di gioielli, di spille, di braccialetti. La parte di pecorella innocente non vi sta affatto bene. Vi prego per l'ultima volta di darmi i gioielli! »

« Lei è un tipo curioso, sa » fece Pascia un po' mortificata: « L'assicuro che non ho ricevuto nulla da suo marito, tranne il braccialetto e l'anello. Ogni tanto mi portava delle paste dolci. »

« Paste dolci », ribattè la signora con un sorriso triste, paste dolci, mentre i bambini digiunavano a casa! Rifiutate, insomma, di restituire la roba? » E non ricevendo risposta, si buttò sul divano e rimase immobile, cogli occhi fissi.

« Cosa debbo fare? » riprese: « se non riesco a trovare questi 900 rubli? Egli è perduto, e son perduta io, e perduti i bambini... Cosa debbo fare? Strangolare cotesta sgualdrina, o inginocchiarmi dinanzi a lei? » La signora nascose il volto nel fazzoletto e scoppiò in singhiozzi. « Vi scongiuro », mormorò fra le lacrime: « Voi che avete rovinato mio marito salvatelo, ora! Se non avete compassione di lui, pensate ai suoi bambini, innocenti! »

Pascia pensò ai bambini senza tetto, affamati... E pianse dirottamente...

« Come posso aiutarla, signora? » diceva. « Mi ha chiamata sgualdrina, ed ora m' accusa d'aver rovinato il signor Nicola. Le giuro che egli non mi ha dato nulla... Nel nostro teatro, soltanto Maria ha un amante ricco; tutte quante tiriamo avanti cercando appena d'aver lo stomaco meno vuoto che sia possibile. »

« Vi chiedo i gioielli... Restituite i gioielli... Io piango... mi umilio... Se volete, posso inginocchiarmi... Ecco! »

Pascia mandò un grido di terrore, e si schermì con tutte e due le mani. Aveva capito che cotesta bella signora pallida, che pronunciava parole scelte come quelle che si declamano sul palcoscenico, era davvero capace d'inginocchiarsi innanzi a lei per dimostrarle tutta la sua nobiltà e superiorità e umiliarla profondamente.

« Va bene; le darò i gioielli », disse allora, asciugandosi gli occhi nervosamente. « Prenda pure... Però, la prego di credere che non è stato affatto il signor Nicola a regalarmeli. Mi furono regalati da altri amici ». Dal cassetto superiore del comò, tirò fuori una spilla con brillanti, una collana di coralli, parecchi braccialetti ed anelli e li porse tutti alla signora. « Prenda pure, se vuole, ma si ricordi che non è roba di suo marito. Prenda, prenda, e diventi ricca... » seguitò a dire, con rancore. Non poteva perdonare alla signora di averla minacciata di inginocchiarsi davanti a lei. « Se Lei è una signora per bene, e sua moglie legittima, perchè se lo lascia sfuggire? Creda pure che io non l'ho chiamato; è venuto di volontà sua... »

La signora guardò i gioielli piangendo. « Non è tutto... Non mi daranno più di 500 rubli, di coteste cose ».

Pascia gettò con violenza sulla tavola un orologio d'oro, un portasigarette, e un paio di gemelli d'argento; e disse, aprendo le braccia:

« Non mi è rimasto nulla... Può frugarmi, se vuole ».

La signora sospirò; legò, con mani tremanti, i gioielli nella pezzuola; ed uscì senza dir nulla e senza salutare.

La porta della camera attigua si aprì, e Colpacof apparve sulla soglia. Era pallidissimo e scuoteva la testa nervosamente come se avesse ingoiato qualche cosa di molto amaro. Aveva gli occhi pieni di lacrime.

« Che gioielli mi avete portato? » gli gridò Pascia furibonda, e quando? che giorno? Rispondete subito! »

« Gioielli?... Che c'entrano i gioielli... » disse Colpacof, seguitando a scuotere il capo: « Oh Dio; ella ha pianto, s'è umiliata davanti a te... »

« Vi chiedo quali gioielli mi avete portato! », urlò Pascia.

« Ella, onesta, fiera, pura... ha voluto inginocchiarsi dinanzi... a una donnaccia. Ed io ho lasciato fare!... Io ho permesso quest'orrore! » S'afferrò la testa con tutte e due le mani. « Ah, non potrò mai perdonarmelo... Vattene vigliacca! » gridò con un'espressione di disprezzo; facendo due passi indietro e parandosi dell'abbraccio di Pascia. « Ella ha voluto inginocchiarsi, ed innanzi a chi? A te! Dio mio! »

Si vestì in fretta ed uscì, dopo aver lanciato a Pascia un ultimo sguardo sprezzante.

Pascia si buttò sul letto. Rimpiangeva già i gioielli dati alla signora, in un momento di compassione. Si sentiva offesa e umiliata.

Si ricordò di esser stata bastonata, tre anni prima, da un negoziante — per nulla; — e pianse disperatamente.

Anton Cecof

(Trad Taissa Girmunska; tutti i diritti riservati).

TEATRI ED ARTE

"Ma che cosa è questo amore..."

di Santi Savarino

Nella prossima settimana, al teatro Nazionale, la compagnia di Angelo Musco, darà una nuova commedia di Santi Savarino, *Ma che cosa è questo amore...*

L'attesa per questa commedia dell'autore del *Don Giovanni s'innamora..* e de *La casa del saggio* — commedia a quanto dicesi, brillantissima — è viva e giustificata.

Musco a Corte

La direzione del « Nazionale » ci comunica che domani domenica la prima rappresentazione sarà alle ore 17.30 anzichè alle ore 17, perchè la compagnia Musco si reca prima a Corte dove l'illustre attore ed i suoi compagni sono stati invitati a recitare.

La serata di A. Guasti al "Valle,,

Per lo spettacolo in onore di Amerigo Guasti, il « Valle » era ieri sera completamente esaurito. L'ottimo attore nostro, aveva scelto per sua serata d'onore la brillante commedia di Hennequin *Scompartimento per signore sole*. Egli suscitò nei tre atti, la più schietta ilarità negli ascoltatori, servendosi di quelle virtù singolari d'attore comico che fanno di lui uno degli artisti più corretti, più squisiti e più efficaci della scena gioconda.

Il valoroso attore fu festeggiatissimo quando alla fine del secondo atto gli furono offerti pregevoli doni e fiori in gran copia.

All'inizio del terzo atto molti spettatori chiesero ad alta voce al Guasti un monologo, ed egli aderì con squisita cortesia al loro desiderio. Terminato infatti lo spettacolo, disse, con la consueta e brillantissima *verve*, un suo grazioso monologo dal titolo: *Osservazioni sui filodrammatici*, che fu applauditissimo.

La indimenticabile dimostrazione che il pubblico romano fece ieri sera ad Amerigo Guasti, resterà certo uno dei più cari ricordi della sua vita d'artista.

Stasera *La Presidentessa*. Domani, in prima *La sfumatura*; in seconda *La dame de chez Maxim*.

In onore del maestro Weingartner al Costanzi

Ieri sera ha avuto luogo al « Costanzi », la desiderata replica del *Maruf* di Rabaud. Molto pubblico elegante ed un successo serio e dignitoso per la musica e gli interpreti. La finezza della partitura, un po' uniforme, ma squisitamente cesellata e adorna di seducentissime melodie orientali, è stata rilevata da tutti gli intenditori.

Fra gli interpreti hanno primeggiato Bianca Stagno-Bellincioni — assai leggiadra nei suoi abbigliamenti originali e di gusto aristocratico — cantatrice espressiva ed attrice di risorse straordinarie, il valoroso baritono Armando Crabbè ed il basso Masini Pieralli. Ammirevole la direzione orchestrale del maestro Vitale; ricchissimo l'allestimento scenico.

Stasera, ultima del *Tristano e Isotta*, per serata d'onore del celebre maestro Felix Weingartner, che presso di noi, conta molte affettuose amicizie. Sarà una serata brillante. La parte di Isotta verrà assunta dalla nota e brava artista Sara Cesar.

Domani, alle ore 16.45: Balli russi *Papillons*, *Petrouska* e le *Astuzie femminili*. Alle ore 20.45 *Carmen*.—

Alla Filarmonica

Ecco il programma del secondo concerto che il trio accademico composto dei proff. G. Cristiani, O. Zuccarini e T. Rosati, svolgerà nella sala Sgambati, alla Filarmonica, lunedì prossimo alle ore 17.30 precise:

Beethoven: Trio in *do minore*, per pianoforte, violino e violoncello.

Strauss R.: Sonata in *mi bemolle*, per pianoforte e violino.

Schumann: Trio in *re minore*, per pianoforte, violino e violoncello.

AUGUSTEUM

Ecco, nella sua definitiva disposizione, il programma del concerto che verrà diretto domani, alle 16, dall'applauditissimo maestro Ernesto Wendel:

1. Corelli: Concerto grosso n. VIII (per la notte di Natale).
2. Brahms: Seconda sinfonia in re magg.
3. Beethoven: « Leonora 3 » (ouverture).
4. Schreker: Preludio ad un dramma.
5. Wagner: « I maestri cantori » (ouverture).

"Era zetella... ma,, al Manzoni

Al « Manzoni », ieri sera andò in scena la commedia *Era zetella... ma*. Si tratta di una riduzione del noto lavoro di A. M. Tirabassi: *La Vergine dell'Aniella*, che Vincenzo Scarpetta ha arricchito di tipiche macchiette dell'ambiente napoletano.

Il lavoro, che ha scenette comiche, ed un dialogo qua e là piccante, piacque assai, e provocò spesso l'ilarità e gli applausi del pubblico che affollava la sala.

L'esecuzione fu brillantissima, specie da parte di Scarpetta, un don *Felice* esilarantissimo, del Gambardella, del Maturi, della De Filippo, della Giordano.

Stasera prima delle repliche.

"La Favorita,, al Morgana

Si è data iersera, al *Morgana*, dinnanzi ad un uditorio oltremodo affollato, la *Favorita*. Anche questo spettacolo, curato con amore dall'impresa del teatro, ha incontrato il generale e cordiale favore. Si è distinta in particolar modo la signorina Willaume, una protagonista pregevolissima per qualità di canto e per efficacia di giuoco scenico. Ottimo il tenore Semprini e degni di elogio l'Auchner e il Dadò. Stasera, prima replica e domani, domenica, alle 17 *Favorita* e alle 21 *Rigoletto*.

Al NAZIONALE — Ricordiamo per questa sera un'interessante ripresa: *Ridi pagliaccio* di F. M. Martini, di cui Angelo Musco è insuperabile interprete. Domani in prima *Barunatt*, in seconda *Sua Eccellenza*.

All'ARGENTINA — Si replicò *Re Lear* dinanzi ad un foltissimo pubblico. La tragedia shakesperiana ebbe, come la prima sera, una accurata esecuzione. Amedeo Chiantoni ne fu mirabile protagonista e suscitò frequenti e calorosi applausi. Stasera replica.

Domani, alle 17: *Tristi amori* di Giacosa e alle 21: *Re Lear*. Lunedì serata di Alfonsina Pieri con *La nemica*.

Al QUIRINO — Stasera spettacolo in onore della signora Giulia Bocci. Si rappresenterà l'applaudita operetta *Eva*, protagonista Nella Regini.

All'ADRIANO — Stasera altra rappresentazione del professore Mohamed con nuovi esperimenti di suggestione ipnotica su corpi inanimati.

All'ELISEO — L'operetta *La principessa della Ciarda* ebbe anche ieri sera lietissime accoglienze. Stasera e domani *La duchessa del bal tabarin*.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Stasera alle ore 21 avrà luogo l'unica replica, a scopo di beneficenza, dello spettacolo eccezionale che ha riunito insigni interpreti per la rappresentazione della *Tempesta* di Shakespeare e che ha conseguito l'altra sera un successo così entusiastico. Ripetiamo i nomi degli artisti: M. Brizzolari, B. Calò, T. Carminati, G. Cesari, R. Cialente, C. Dondini, Soava Gallone, C. Galvani, E. Piacentini, S. Salvini, Vera Vergani, G. Viotti. Nessuno vorrà mancare a questa straordinaria festa d'arte e di bene, che non potrà più ripetersi e che è incomparabilmente bella e suggestiva. Domani Domenica si riprendono le ordinarie repliche della *Tempesta* alle ore 15.30, 17, e 18.30.

Al KURSAAL ROMA — Alle 16.30 e alle 21., doppio spettacolo con attraentissimo programma.

All'Apollo

L'attraente e ricco spettacolo richiama sempre gran folla. Applauditissimi i cantanti e danzatori russi *Cinque Borodenko*; gli eleganti « danseurs mondains » *Les Ira*; la ginnaste *Fiedel Lux Vampa*, ecc. — Stasera debutto di *Mastrangelo*, l'aristocratico dicitore e *May Monise*, divetta.

Sala Umberto I

Successo entusiastico di *Villani* e di *Ester Clary*. Applauditi sempre più *Ruzzello*, *Singer's*, *Sinax* e *Gigliotti*.

SPETTACOLI del 22 Gennaio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. dramm. del cav. A. CHIANTONI
SABATO, 22. — Ore 21: 3.a replica.

Re Lear

Tragedia in 5 atti e 2 quadri di Shakespeare
Protagonista: Cav. A. Chiantoni

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21

SABATO, 22 — Ore 20.30: (14.o abb.): Serata in onore del celebre maestro Felix Weingartner, con l'ultima definitiva replica:

Tristano e Isotta

DOMENICA, 23 — Due rappr.: Prezzi popolari: Ore 16.45:
BALLI RUSSI — PAPILLONS
(Per la prima volta in Roma) e PETROUHKA
Seguirà: ASTUZIE FEMMINILI
di Cimarosa
Ingresso gratuito bambini acc.
Ore 20.45: CARMEN
Protagonista Bianca Sadun. Altri: Cortis, Beuf. Dirett.: Weingartner.
Prossimamente rappresentazioni straordinarie, di Genevieve Vix, con
SALOME'
di R. Strauss — Protagonista Genevieve Vix
Direttore: Vitale
Quanto prima: RIGOLETTO.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette REGINI-LOMBARDO

SABATO, 21 — Ore 21: Spettacolo in onore di Giulia Bocci con EVA — Protagonista: Nella Regina.

ADRIANO — Ore 21: *Telepatia e magnetismo*.
ELISEO — Ore 21: *La principessa della ciarda*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MANZONI — Ore 21: *Era zetella... ma!*
MORGANA — Ore 21: *Favorita*.
NAZIONALE — Ore 21: *Ridi Pagliaccio*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 21: *La tempesta*.
VALLE — Ore 21: *La Presidentessa*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

SPETTACOLI del 23 Gennaio 1921

ADRIANO — Ore 17 e 21: *Telepatia e magnetismo* — ARGENTINA: Ore 17: *Tristi Amori* — Ore 21: *Re Lear*. — COSTANZI: Ore 16.45: Balli russi: *Papillons - Petrouhka e Astuzie femminili* — Ore 20.45: *Carmen* — ELISEO: Ore 17: *La Principessa della ciarda* — Ore 21: *La duchessa del Bal Tabarin* — KURSAAL ROMA: Ore 16.30 e 21: *Circo Bisini* — MANZONI: Ore 17 e 21: *Era zitella... ma!* — MORGANA: Ore 17: *Favorita* — Ore 21: *Rigoletto* — NAZIONALE: Ore 17.30: *'U Barunatt* — Ore 21: *Sua Eccellenza* — PICCOLI: Ore 15.30, 17 e 18.30: *La tempesta* — QUIRINO: Ore 17: *La casa delle tre ragazze* — Ore 21: *Madama di Tebe* — VALLE: Ore 17: *La sfumatura* — Ore 21: *La Dame de Chez Maxim*.

Monte Carlo

La grande stagione 1920-21

Di straordinario interesse è il ricco programma della Stagione a Montecarlo: si avrà:

TIRO AL PICCIONE

da dicembre ad aprile, con 300.000 frs. di premi.

COMMEDIA

dal 15 al 31 gennaio, con rappresentazioni della *Comedie Française* di Parigi, diretta da Réné comte Offenbach.

OPERA

nei mesi di febbraio, marzo ed aprile che comprenderà grandi creazioni e repertorio dei più grandi maestri con prevalenza di opere ed artisti italiani. Direzione: Raoul Gunsbourg.

Per programmi ed informazioni sul viaggio e soggiorno rivolgersi all'Agenzia Chiari-Sommariva Milano-Roma.

Esposizione d'arte futurista a Ginevra

GINEVRA, 22.

Grandissimo successo ha avuto la inaugurazione dell'Esposizione futurista organizzata da Prampolini. Molto notata la sala Boccioni.

Marinetti, dinanzi ad una folla di artisti, fra i quali erano Archipenko, Gleizes, Bourienne, tenne una Conferenza sul tattilismo. Gli artisti gli offrirono poi un banchetto.

L'incontro d'una cometa con la terra

LONDRA, 22.

La possibilità del passaggio di una cometa attraverso l'orbita della terra ed in pericolosa prossimità del nostro pianeta è di giugno prossimo e ne sfiorerà indubbiamente della capitale.

L'astronomo dott. Crommelin ha rilevato che la cometa conosciuta col nome di Pons-Winnecke incontrerà l'orbita terrestre il 13 giugno prossimo e ne sfiorerà indubbiamente l'atmosfera.

La prima apparizione di questa cometa risale al 1766. In un ulteriore passaggio venne studiata nel 1808 dall'astronomo Pons il quale ne preannunciò il ritorno per il 1819. Dopo di allora se ne perdettero le traccie finchè non venne nuovamente scoperta e ristudiata nel 1858 dall'astronomo Winnecke.

La più recente apparizione della cometa risale al 1916 e la sua corsa fu segnata dalla caduta di numerose stelle cadenti. La sua orbita è indubbiamente influenzata dalla attrazione di Giove, di modo che mostra una tendenza a restringersi sempre più.

Quando venne notata la prima volta la sua distanza dalla terra al perielio corrispondeva circa a quella di Mercurio; nel 1858 corrispondeva a quella di Venere.

La donna e il paracadute

PARIGI, 21.

La prima donna che si è lasciata cadere con un paracadute da un aeroplano in pieno volo, è una steno-dattilografa sedicenne, la segretaria della Lega dei piloti di Francia. L'esperimento, compiuto ieri al vicino campo di Bourget, per poco non riuscì fatale. Per un errore, la fanciulla si lanciò nel vuoto da 60 metri di altezza, invece che da 300 come era convenuto. Per fortuna, il paracadute funzionò egualmente, e dopo una discesa vertiginosa di una trentina di metri la giovane rimase sospesa nell'aria tra la più viva commozione del pubblico.

Il principe ereditario giapponese in Europa

TOKIO, 23.

Il principe ereditario del Giappone partirà questa primavera per visitare ufficialmente prima di tutto l'Inghilterra, poi la Francia, il Belgio e l'Italia. Può darsi, qualora lo permetta la situazione balcanica che egli visiti anche la Romania per restituire la visita fatta a Tokio dal principe Karol. Dall'Europa il principe nipponico si recherà agli Stati Uniti per visitarvi il Presidente Harding. Si imbarcherà sulla corazzata *Katori* e sarà accompagnato dall'ammiraglio Togo. Il viaggio del principe durerà 13 mesi.

Per gli agrumi italiani in Francia

PARIGI, 22.

La Società *Chemin de fer de Paris-Lyon-Mediterranée* comunica che è disposta ed in grado di assumere il trasporto degli agrumi italiani da qualunque punto della frontiera od anche da qualsiasi porto di mare, qualora le case italiane credano opportuno fare le spedizioni per via mista.

Nessuna crisi di gabinetto in Austria

LONDRA, 22.

Alla Legazione d'Austria, a Londra, si dichiara di non avere alcuna notizia della crisi annunciata ieri mattina dal *Times*, anzi, secondo le ultime notizie, la posizione del Gabinetto sarebbe assai solida e la situazione avrebbe migliorato.

L'Inghilterra per l'aiuto economico all'Austria

LONDRA, 22.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* relativa alla situazione economica dell'Austria dice fra l'altro:

« Bisogna ripeterlo, la Gran Bretagna prova la più grande simpatia per l'Austria ed essa farà a Parigi tutto il possibile perchè la questione sia sottoposta di urgenza al Consiglio Supremo. Nello stesso tempo, prima che arrivino gli aiuti dall'estero, il Governo ed il popolo austriaco devono compiere tutti i loro sforzi per fronteggiare la situazione.

Per l'unione dell'Austria alla Germania

Un voto della Dieta Tirolese

INNSBRUCK, 22.

La Dieta provinciale tirolese ha deciso di proporre al Governo austriaco un plebiscito per l'unione dell'Austria alla Germania.

La *Neuheit Zeitung* scrive in proposito che se il Governo di Vienna per qualsiasi ragione non crederà opportuno accettare la proposta del Tirolo, questo da parte sua il 27 febbraio effettuerà il plebiscito.

Se altri paesi dell'Austria seguiranno il suo esempio, si addiverrà a plebiscito regionale e se le altre provincie non faranno altrettanto, il Tirolo logicamente farà sua la proposta dei socialisti e domanderà alla Lega delle Nazioni il consenso per l'unione dell'Austria alla Germania. Il Governo austriaco è costretto ad appoggiare dunque la proposta del Governo tirolese ed indire il plebiscito generale.

La Società delle Nazioni a Ginevra

GINEVRA, 22.

La prossima seduta del Consiglio della Società delle Nazioni avrà luogo a Ginevra il 21 febbraio.

Il Consigliodella Società delle Nazioni esaminerà le questioni che l'Assemblea di Ginevra del dicembre scorso gli dette incarico di studiare; esso si occuperà inoltre della costituzione delle Commissioni incaricate di presentare delle relazioni alla prossima assemblea.

Ultime notizie e informazioni

I lavori parlamentari

Il nuovo vice-presidente della Camera — Il progetto sul pane e l'ostruzionismo socialista — La Giunta delle elezioni

Come abbiamo già detto la Camera riprenderà il 26 alle ore 15 i suoi lavori con la commemorazione dell'on. Ciuffelli, venuto a mancare mentre ancora ricopriva la carica di vice-presidente. Come si è già fatto in simili occasioni, la Camera in segno di lutto toglierà la seduta rinviando al giorno seguente lo svolgimento dell'ordine del giorno.

In una delle prime sedute di questa ripresa dovrà essere iscritta all'ordine del giorno la nomina del vice-presidente in sostituzione dell'on. Ciuffelli. Si fa a questo proposito insistentemente il nome dell'on. Francesco Tedesco il quale, oltre ad appartenere allo stesso gruppo politico del defunto vice-presidente — cioè alla democrazia liberale — gode numerose simpatie e ha grande autorità alla Camera ove nei periodi in cui non fece parte del Governo ha ricoperte altissime cariche, quale recentemente quella della presidenza della cessata Giunta del Bilancio, con generale soddisfazione.

Il 27 dunque dopo lo svolgimento delle interrogazioni si dovrà riprendere la discussione del progetto sul pane che, come è noto, fu sospesa, dopo la chiusura della discussione generale, allo svolgimento degli ordini del giorno. Sono ancora da svolgere una novantina di ordini del giorno la più gran parte ostruzionisti. Primo iscritto è l'on. Trentin al quale segue l'on. Barberis. Così la Camera potrà riprendere lietamente i suoi lavori in quanto l'ottimo deputato piemontese non mancherà a proposito del pane di parlare ancora di numerose bottiglie di buon vino — pare che l'on. Barberis se ne intenda! — sottratte alla cantina di una certa Cooperativa da lui autorevolmente presieduta....

Continuerà l'ostruzionismo socialista contro il progetto del pane anche dopo i risultati del Congresso di Livorno? A giudicare da ciò che si può sin da ora conoscere e intuire sembra di sì. I comunisti vorranno mettere in valore questo atto... rivoluzionario; e gli unitari non vorranno dare l'impressione di aver cambiato dopo l'aspro dissenso e la scissione di Livorno il loro contegno su questo importante argomento, per quanto esso non interessi menomamente le masse e le lasci completamente indifferenti di fronte a dodici miliardi all'anno di meno igienico consumo di vino....

Come abbiamo già detto nei giorni scorsi il Governo è deciso a condurre in porto il progetto. E di ciò non si può che dargli lode. Senza di un tale provvedimento iniziale — appena iniziale! — non si può nemmeno sperare di cominciare a ridurre l'enorme *deficit* del bilancio ordinario che supera i 14 miliardi annui. Il Governo ha fatto opportunamente conoscere che non consentirà a che si discuta un qualunque altro progetto se prima non sarà approvato quello del pane. Spetta ora ai costituzionali e liberali della Camera di combattere l'ostruzionismo con l'assiduità alle sedute ed opponendosi anche energicamente a eventuali tentativi di violenza da parte degli ostruzionisti.

***

La Giunta delle elezioni... Sembrerà strano a qualcuno che ancora si parli del lavoro della Giunta delle elezioni a quasi un anno e mezzo dalle elezioni generali. Eppure la Giunta delle elezioni non ha ancora esauriti i propri lavori, anzi ha sempre differita la più grave questione che era chiamata a risolvere e decidere in sede di verifica dei poteri, quella cioè delle ineleggibilità. E per allontanare l'amaro calice di metter fuori della Camera deputati ineleggibili appartenenti ai più diversi gruppi si è aggrappata alla tavola di salvezza del progetto Turati per la soppressione delle ineleggibilità venendo così ad ammettere il principio giuridicamente e moralmente mostruoso di dare valore retroattivo a un simile progetto che vorrebbe creare ciò che non esiste ed è nullo, cioè l'elezione illegalmente avvenuta. Comunque la Camera non ha approvato tale progetto e la Giunta deve subito — se non vuol dare un poco lodevole esempio di connivenza con chi violò la legge — procedere all'esame delle non poche elezioni accantonate per sospetto di ineleggibilità. Ciò facendo adempirà finalmente alla sua naturale e precisa funzione di verifica dei poteri che è stata già troppo differita.

Una conferenza dell'on. Orlando

Per iniziativa della Lega Italiana, l'on. Vittorio Emanuele Orlando terrà prossimamente, in Roma, una conferenza sugli' « Italiani all'estero » e particolarmente sulle nostre colonie dell'America Latina, donde egli è tornato da breve tempo.

La assegnazioni di carbone tedesco all'Italia

L'*Agenzia Stefani* comunica: I dati pubblicati di recente intorno alla assegnazione del carbone all'Italia da parte della Germania non sono esatti. I dati stessi furono erroneamente indicati come provenienti dalla Delegazione Italiana presso la Commissione delle riparazioni.

Il riposo festivo dei giornali

L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio comunica:

In seguito ad accordi presi con la Federazione Nazionale tra le associazioni giornalistiche, l'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio ha dato disposizioni alle competenti autorità perchè, a decorrere da lunedì prossimo, sia provveduto al sequestro di quei giornali i quali, in trasgressione alle vigenti disposizioni sul riposo festivo nelle aziende giornalistiche, uscissero il lunedì prima del mezzogiorno preciso.

Nuova linea marittima dalla Sicilia all'Adriatico

E' stata disposta una nuova linea marittima quindicinale, espressamente per il trasporto degli agrumi, dalla Sicilia all'Adriatico, affidata in gestione alla Società Puglia di Bari. I noli saranno di lire 2,50 da Palermo, e di L. 2 da Messina, per ogni cassa.

La linea, percorsa da due piroscafi, farà questi scali: nell'andata, partendo il lunedì da Trieste, il piroscafo sarà il martedì a Venezia, il venerdì a Fiume, il lunedì a Spalato, il mercoledì a Bari, il venerdì a Catania, la domenica a Messina e il martedì a Palermo; nel ritorno, partendo da Palermo il mercoledì, il piroscafo sarà il giovedì a Messina, il venerdì a Riposto o a Catania, il martedì a Bari e il giovedì a Trieste.

Il Soviet degli insegnanti

Che le condizioni economiche dei nostri professori e insegnanti di tutte le categorie, sieno tutt'altro che fastose, è cosa risaputa e certo lamentevole. E, a quanto pare, non si tratta nemmeno di una specialità italiana. In Inghilterra i professori universitari hanno, disciplinatamente, fatto osservare alla autorità che con i loro stipendi attuali è semplicemente impossibile continuare non che a insegnare, a vivere. E ci ricordiamo d'aver visto, di recente, sur un giornale francese, un disastroso specchietto che metteva a confronto i proventi del professore d'università (per restare in questa categoria) con quelli del suo falegname e del suo calzolaio.

Forse la cosa diventa specificamente italiana nel modo irregolare del disborso di cotesti tanto magri stipendi. E se il problema di migliorare le condizioni economiche degli insegnanti, è di soluzione più ardua, questo secondo problema, di pagare a tutti, senza ritardi, il poco che debbono avere, non dovrebbe esser neppure un problema, ma la pratica elementare che ogni galantuomo rispetta nei riguardi delle proprie persone di servizio e del portiere.

Se lo Stato non può pagare gli insegnanti, riduca le scuole. Ma gli insegnanti, che si lamentano di guadagnare meno d'un operaio, in realtà, e proporzionalmente, lavorano assai meno dell'operaio, sebbene oggi anche gli operai lavorino il meno che possono. E non si vede che il martirio economico essi lo patiscano per qualcosa che ne valga la pena. Da noi la produzione intellettuale della classe degli insegnanti è, meno poche eccezioni, scarsa e mediocre. Con tante ore che hanno libere, i nostri insegnanti insomma non manifestano, generalmente parlando, quelle prepotenti vocazioni culturali che possano tenere alta, come in Francia, la dignità di tutta la loro classe, e conciliarle ogni ragione e rispetto.

Perchè se nelle tante ore libere, si dànno alla professione supplementare del ripetitore, o alla rappresentanza in candele, tessuti o cera da scarpe, la sperequazione dei guadagni, cessa, e i motivi economici delle loro agitazioni vengono nello stesso tempo a mancare, o almeno a fortemente scemare.

Certo è che non ebbero presente la dignità, e la funzione, della loro classe, quei soci della Sezione romana della Federazione Nazionale degli Insegnanti, che ier l'altro approvarono un ordine del giorno nel quale si deliberava « di non prendere « in considerazione due disegni di legge « del Ministro Croce sugli esami di Stato « e sulla istituzione dei corsi paralleli « aggiunti, se non prima sia decorosamente risolta la questione economica « degli insegnanti ».

Esiste un « Consiglio di fabbrica » degli insegnanti che debba pronunciarsi in merito a cotesti disegni di legge? O non sarebbe, cotesto ordine del giorno, la espressione niente altro che d'una certa paura appunto di quel disegno di legge sull'esame di Stato, che riporta la scuola verso il regime della libera concorrenza?

Gli insegnanti urlano e strepitano contro lo Stato, perchè lo Stato non li paga secondo i loro meriti, più o meno grandi. Ma se lo Stato inclina verso un ordine di cose nel quale cotesti meriti potranno, col maggior utile morale di tutto il paese, entrare, anche economicamente, nel loro pieno valore, gli insegnanti strepitano lo stesso.

Quello che piacerebbe loro, a quanto sembra, non è altro che un regime di ben retribuita protezione e tolleranza: l'ideale parassitario d'ogni « Soviet »; e chi dovrebbe farne le spese sarebbe, in tutti i sensi, il paese.

L'inchiesta parlamentare sui fatti di Bologna

BOLOGNA, 21. — La Commissione parlamentare ha terminato i suoi lavori. I componenti la Commissione, che lascia questa sera la città, si riuniranno a Roma nel pomeriggio del 26 corrente, per interrogare i parlamentari che si trovavano presenti a Bologna. La Commissione, che si ripromette di presentare al più presto possibile la relazione alla Camera, ha designato a relatore l'on. Giuffrida. Non si potrà tener conto di nessun memoriale o documento che pervenisse a Roma oltre il 25 corrente, alla sede della Commissione, presso la segreteria della Camera dei deputati.

Per il credito fondiario e agrario

Alla presenza del Ministro di Agricoltura, è stata costituita la Sezione Autonoma per il credito fondiario ed agrario col contributo di 25 milioni da parte del Governo (che già ha versata la somma) e di 15 milioni e 10 milioni rispettivamente dall'Opera nazionale combattenti e dalla Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali, rappresentate dai comm. Sansone e dal sen. Ferraro di Cambiano. Il ministro, nel compiacersi per l'attività e per le crescenti conquiste della cooperazione ha riconosciuto che più larghi mezzi hanno da porsi gradatamente a sua disposizione.

Il nuovo Ente, Sezione autonoma dell'Istituto nazionale di Credito per la cooperazione, eserciterà in tutta Italia, ed esclusivamente a favore delle Cooperative agricole ed altri Enti più legalmente costituiti, il credito necessario per ogni sorta di operazione agricola: acquisti, affrancazioni, appoderamenti, migliorie, culuzioni, conduzioni, ecc.

Esso ha tenuto il 20 corrente la sua prima seduta sotto la presidenza del sen. Farrero di Cambiano presenti il comm. Introna, consigliere delegato, il comm. Paretti, Nico Gasparini e il comm. Borga per la Cassa nazionale assicurazioni sociali, il rag. Dallara, l'avv. Chirì e il prof. Vittorangeli per l'Opera nazionale combattenti, quali consiglieri e il prof. Rocco Sindaco.

La Sezione è già in pieno funzionamento ed ha come direttore generale l'avv. Giumelli e direttore tecnico il prof. dott. Samoggia e, quali Sedi, Filiali ed Agenzie quelle dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione.

Per le Terre liberate

Ieri l'on. Degni, sottosegretario di Stato per le Terre Liberate, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto, comm. Del Pennino, è partito per Venezia, ove presiederà presso quel Tribunale una riunione dei Presidenti delle Commissioni mandamentali, degli Intendenti di finanza o degli Ispettori, a cui parteciperà anche il Presidente del Tribunale di Venezia, cav. uff. Ceccato, incaricato del servizio di ispezione delle citate Commissioni.

Il convegno si propone lo scopo di stabilire le direttive e prendere opportuni accordi con le autorità competenti per una sollecita e bene ordinata omologazione dei concordati relativi ai risarcimenti di danni e ciò per soddisfare alle esigenze di quelle popolazioni.

L'ammanco nelle casse dell'ex-Reggenza

Un comunicato ufficiale sull'impiego dei fondi.

TRIESTE, 22.

Un comunicato ufficiale diramato ieri sera dal Commissariato civile ricorda che il 1.o gennaio il comandante della R. Nave Dante Alighieri, per incarico del comandante di Fiume, segnalava che un sottufficiale di Marina era fuggito nelle prime ore del mattino asportando forti somme di danaro, ed importantissimi documenti personali del comandante d'Annunzio. Perchè le autorità italiane potessero rintracciare ed arrestare il ladro, prosegue il comunicato, lo stesso comandante forniva tutti i connotati del medesimo e l'indirizzo della sua amante presso la quale si sarebbe probabilmente rifugiato. Avendo taluni giornali fatto cenno di questa singolare notizia, altri la smentirono, dichiarando che i 13 milioni contenuti nella cassa della Reggenza erano stati impiegati nel modo seguente:

6 milioni alla città di Fiume che li aveva dati in prestito alla Reggenza, 2 milioni e mezzo distribuiti fra i poveri della città, fra le famiglie dei feriti e fra quelle dei danneggiati, un milione e mezzo consegnato come saldo crediti ai fornitori di viveri, un milione accantonato dal comandante per la costituzione dell'Associazione fiumana e per la fondazione di un giornale ed infine i due rimanenti milioni divisi fra i legionari.

Ora risulterebbe, conclude il comunicato, che la città di Fiume avrebbe ricevuto soltanto due milioni. Non si conosce l'impiego fatto dal comando dei fondi rimanenti.

Il mistero sulla fine di 4 milioni

Da parte sia l'Ufficio stampa del Governo provvisorio di Fiume comunica: « A rettifica della notizia corsa sui giornali del Regno circa l'impiego dei danari del Comando di Fiume per il riscatto del piroscafo Cogne, il Governo provvisorio trova necessario dichiarare che nella cassa civica fu versata la somma di due milioni di lire a parziale rifusione degli importi anticipati dal Comune di Fiume al Comando della città. Nessun altro importo fu versato alle casse pubbliche a nessun titolo ».

Una rettifica del Governo di Fiume

FIUME, 22.

A rettifica delle notizie corse sui giornali del Regno circa l'impiego di danari profluiti al Comando di Fiume pel riscatto del piroscafo *Cogne*, il Governo provvisorio trova necessario dichiarare che alla cassa civica fu versata la somma di due milioni di lire a parziale rifusione degli importi anticipati del Comune di Fiume al Comando di città. Nessun altro importo fu versato alle casse pubbliche a nessun titolo.

La situazione a Zara

ZARA, 21. — E' qui accolta e giudicata non favorevolmente dalla grande maggioranza dei zaratini la campagna veramente antiitaliana che conduce qualche giornale sull'andamento delle cose a Zara. Il tono allarmistico di certe corrispondenze non è per nulla giustificato dai fatti. Trattasi evidentemente di una campagna ad esclusivo uso dei pochissimi dannunziani locali rimasti inconsolabili per il rapido quanto decisivo mutamento della situazione locale. Sta di fatto che la città tranquillissima è fiduciosa, attendo i provvedimenti richiesti per la propria restaurazione economica. Dopo gli avvenimenti del 26 dicembre le forze di Polizia non ebbero mai occasione di intervenire, non essendosi mai verificato il minimo incidente.

Il governatore civile comm. Bontanti ha provveduto ad eliminare o a ridurre tutti i posti di guardia.

Quanto alle forze militari è da ricordare che il battaglione Alpini è già rientrato alla propria sede.

E' stata soppressa la censura a Curzola e a Lesina; essa è ancora mantenuta a Zara e a Sebenico per infrenare tentativi di contrabbando.

"I Ladini sono italiani „

TRENTO, 21. — Il Comitato trentino della « Dante Alighieri » ha inviato a tutti i deputati del Regno una circolare in cui dimostra che contrariamente a quanto ha sostenuto la Lega tedesca in una sua precedente riunione, i ladini sono italiani, che il loro idioma è un dialetto italiano e che essi nulla hanno quindi a che fare coi tedeschi, ciò che del resto era stato riconosciuto anche nei censimenti ufficiali austriaci. I tridentini reclamano in primo luogo una provincia unica della Venezia Tridentina; e chiedono che se dovesse prevalere la corrente favorevole a due provincie divise, la Ladinia sia compresa nella provincia di Trento.

I liberali milanesi per l'aumento del prezzo del pane

MILANO, 22. — Per iniziativa dell'Associazione liberale, si è tenuta ieri nel salone della Camera di Commercio, un convegno di senatori, deputati ed alte personalità cittadine per discutere sul prezzo del pane. Dopo lunga discussione i convenuti hanno approvato un ordine del giorno col quale « convinti che solo col ripristino della libertà di commercio avrà forza il bilancio dello Stato e quindi l'economia nazionale, pure ritenendo che il disegno di legge sul pane avrebbe dovuto rispondere ad una misura maggiore e più coraggiosa, fanno voti perchè esso venga approvato con gli opportuni emendamenti e come avviamento alla soluzione di così importante ed assillante problema ».

Le decisioni del Congresso di Livorno e l'Amministrazione comunale

MILANO, 22. — La situazione creata dal Congresso di Livorno avrà una inevitabile ripercussione sulla compagine dell'Amministrazione comunale. Si calcolano in una diecina il numero dei comunisti puri che fanno parte dell'attuale maggioranza del Consiglio comunale e di essi tre sono assessori: il pro-sindaco Schiavello e gli assessori Interlenghi e Barbieri.

Che cosa faranno costoro?

Secondo le notizie giunte da Livorno, pare che i comunisti puri abbiano affermato in via di massima il proposito di restare nelle cariche che attualmente occupano ma è anche possibile che gli altri non siano disposti ad accettare di buon grado questa convivenza dopo il divorzio voluto e proclamato a gran forza dai *puri*.

Piroscafo arenato durante il varo

SAVONA, 22. — Stamane alla presenza di una folla immensa di popolo, si può dire che tutta Savona era presente, si stava procedendo al varo del piroscafo *Primula* dei Cantieri navali della ditta del cav. Angelo Migliardi. Ma per cause impreviste, si è incagliato sull'antescalo per un 3/4 della sua lunghezza in mare e per 1/4 in terra. Contrattempo doloroso che produsse in tutti la più viva e penosa impressione. Il magnifico piroscafo è ora fermo sull'antescalo, ma furono immediatamente iniziati i lavori per disincagliarlo. Si spera di potervi riuscire presto per rimorchiarlo in porto.

Settantasei milioni di nuove tasse richiesti dal Comune di Milano

MILANO, 22. — Sulle condizioni difficili in cui si trovano le finanze dei grandi comuni italiani, è stata richiamata l'attenzione del Governo a mezzo di memoriali o' speciali rappresentanti inviati a Roma al Ministero delle Finanze per chiedere provvedimenti straordinari. In questi giorni sono state inviate a Roma anche delle proposte del Comune di Milano; ma queste si differenziano notevolmente da quelle di altri Comuni per l'enormità dei provvedimenti richiesti, che rivelano uno stato di disagio assai più grave di quello che si riteneva.

Ha fatto a Milano grandissima impressione apprendere stamani che le richieste del Comune di Milano per nuove tasse si aggirano intorno ai settantasei milioni. Il Comune di Milano domanda fra l'altro di essere autorizzato a triplicare la tassa sui cani e l'addizionale al dazio sul vino concessa in questi ultimi tempi. Ma il pezzo forte della richiesta milanese è costituito dalla sovraimposta di ricchezza mobile. Fu concessa in via del tutto straordinaria tale sovraimposta in ragione di dieci centesimi per ogni lira di tassa erariale: ed ora l'amministrazione socialista milanese domanda che essa sia autorizzata a portarla a cinquanta centesimi.

Dopo l'eccidio di Castellammare
160 arresti

NAPOLI, 22. — Dopo i fatti dolorosissimi di Castellammare di Stabia, le voci più fantastiche si incrociano e sulle cause e sui fatti e sui propositi di reazione; talchè occorre essere molto cauti nell'accogliere le innumerevoli dicerie. Chi per non aver saputo prevedere ed impedire, chi per odio di fazione, chi per interesse personale, tutti insomma, a fatti compiuti, si danno a colorire a modo loro e per proprio uso e consumo la cronaca del tumulto; e ciò con danno grave, non solo della verità, ma, quel che è peggio, di un pronto ritorno alla pacificazione degli animi. E ci sembra che di questa pacificazione occorrerebbe anzitutto occuparsi e preoccuparsi.

Quello che è certo, intanto, è che la polizia procede con notevole energia e rapidità. Così, fino ad ora, sono state tratte in arresto la bellezza di centosessanta persone che risultano più o meno compromesse.

Fra gli arrestati sono ben sette assessori municipali. Il sindaco, che si era dato per arrestato, è invece ancora a Napoli, dove è insegnante. Altro dato di fatto positivo è che il Sottoprefetto, in previsione del provvedimento che dovranno prendere inevitabilmente le autorità superiori, ha affidato la gestione del Comune ad un funzionario della Sottoprefettura. Alcuni esponenti dell'amministrazione comunista, fra cui il sindaco di Castellammare e quello di Torre Annunziata, hanno tentato di opporsi a questo provvedimento, pretendendo che il Comune fosse rimesso nelle loro mani; ma il Sottoprefetto ha fatto molto opportunamente notare che non è possibile che funzioni una amministrazione di cui gran parte dei componenti si trova in carcere.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vangiglia, gerente responsabile.

La tragica morte di un attore cinematografico

TORINO, 22. — Una ditta cinematografica faceva ieri eseguire una pellicola. Fra gli artisti interpreti vi era certo Vittorio Casali, di anni 40, il quale a un certo punto doveva buttarsi da una finestra alta cinque metri dal suolo. Una rete era però stata distesa in modo che potesse accogliere il corpo che precipitava. Disgraziatamente sotto il peso del corpo del Casali la rete si sfasciò da un lato e lo sventurato attore cinematografico si fratturò, cadendo, la base cranica. Trasportato all'ospedale, vi moriva poco dopo.

Borsa di Roma

Rendita 3.50 0/0: cont. 71.95; fine 72.
Consolidato 5 0/0: cont. 73.17; fine 73.25.

Azioni: Banca d'Italia 1376 — Banca Commerciale Italiana 1066 — Credito Italiano 669 — Banca Italiana di Sconto 566 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 300 — Mediterranea 150 — Rubattino 593 — S. N. I. A. 51 — Tramways Roma 127 — Acqua Marcia 1800 — Gas Roma 443 — Condotte d'Acqua 220 — Acciaierie Terni 590 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 85 — Ansaldo 113 — Metallurgica 81 — Miniere Antimonio 43 — Kerka 525 — Viscosa di Pavia 100 — Miniere Montecatini 137 — Immobiliari 446 — Beni Stabili 294 — Imprese Fondiarie 95 — Fondi Rustici 241 — Risanamento 373 — Carburo 785 — Azoto 285 — Elettrochimica 81 — Forni Elettrici 66 — Zuccheri Romani 64 — Eridania 297 — Molini Pantanella 128 — Marconi 220 — F. I. A. T. 174 — Cotoniere Meridionali 120.50 — Marittima 102.50.

Cambi: Parigi 168.10 — Londra 106.25 — Berlino 46.50.

Stabilimento de LA TRIBUNA